

ALLEGATO 4A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

ENTE

1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

2) *Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Si/No)*

Si

No

3) *Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Si/No)*

Si

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) *Titolo del programma (*)*

SOSTEGNO e INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI in EURASIA

5) *Titolo del progetto (*)*

Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Romania e Russia

6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Romania e Russia** opera a favore del sostegno e dell'inclusione sociale di persone vulnerabili: senza fissa dimora e minori in condizione di disagio a Bucarest (Romania); persone con disabilità ad Elista (Russia); adulti in condizione di marginalità nella città di Volgograd (Russia).

ROMANIA

La Romania è il secondo paese più popoloso dell'Est Europa e l'aspetto tipico del popolamento rumeno è quello rurale, con circa 10 milioni di romeni, più della metà della popolazione, che vivono nelle campagne. Bucarest, con i suoi quasi 2 milioni di abitanti, è l'unica metropoli, mentre solo quattro città hanno più di 300.000 abitanti, Cluj-Napoca, Timisoara, Costanza e Craiova. Secondo i dati preliminari del censimento del 2011 (le ultime fonti disponibili) quasi 1 milione e 700 000 abitanti vivono entro i limiti della città mentre i restanti vivono nell'area urbana che si estende oltre Bucarest e che si è sviluppata dal 1989, ovvero successivamente alla caduta del regime comunista.

L'intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Romania avviene nella città di **Bucarest** (ed in particolare nei quartieri di Ferentari, Mircesti e Voluntari), nel villaggio di **Chitila**, confinante con Bucarest e situato a nord-ovest della città, e nel villaggio di **Matasari**, situato a circa 300 Km da Bucarest.

Mătăşari è un comune della Romania di 5.241 abitanti, ubicato nel distretto di Gorj, nella regione storica dell'Oltenia, una delle regioni più povere e meno sviluppate del Paese. Il villaggio è sede di varie cave di carbone dove lavorano la maggior parte degli uomini.

Chitila è una città della Romania di 12.424 abitanti, ubicata nel distretto di Ilfov, nella regione storica della Muntenia. La città è molto vicina a Bucarest (circa 9 km.) ed è di fatto una sorta di città-satellite della capitale. Attraversata dalla strada nazionale, Chitila è soprattutto un importante nodo ferroviario: dalla sua stazione si distaccano infatti le diverse linee dal ramo principale proveniente da Bucarest. La cittadina ha in realtà l'aspetto di un tipico villaggio rurale ed è caratterizzata da un alto tasso di povertà dovuto principalmente alla mancanza di opportunità di lavoro che affligge in particolar modo la popolazione rom, i quali rappresentano circa l'80% degli abitanti della cittadina.

Da un punto di vista economico, **Bucarest** è la città più prospera in Romania ed è uno dei principali centri industriali e nodi di trasporto nell'Europa orientale. La città possiede il 21% della produzione industriale del paese e circa 1/3 delle entrate tributarie provengono da cittadini ed aziende con sede nella capitale rumena. Il PIL Pro Capite medio della città è circa il doppio di quello registrato nel resto della Romania (dati Eurostat). Si guadagna meglio nella capitale, seguita da Cluj, in Transilvania. In generale Bucarest ha conosciuto negli ultimi anni un notevole sviluppo: si sono colorati molti dei palazzi grigi costruiti da Ceauşescu, il suo centro storico, Lipsani, è ormai un luogo ricercato per le sue terrazze, bar e in genere per la vita notturna. Qualcosa di paradossale però si respira oggi nella capitale rumena che fa da contrappeso allo sfarzo che vuole mostrare con le sue strade colorate, con i suoi locali notturni scintillanti, con i suoi ristoranti alla moda, con le sue discoteche che tirano fino a tarda notte e offrono qualsiasi divertimento; con i suoi innumerevoli cantieri aperti e le ditte che si affaccendano a costruire palazzi e piazze.

Dietro a tutto questo si nasconde una città, ed un Paese in generale con **gravi problemi strutturali e dove il rischio povertà colpisce larghe fette della popolazione**. La Romania è divisa in due: è tra i Paesi con la più alta crescita economica annua (oltre il 4%) ma allo stesso tempo tra i più poveri dell'Unione. Grandi investimenti privati hanno anche portato alla nascita di tante cliniche private che però non sono alla portata di tutti, nemmeno nella capitale: Bucarest alterna infatti a quartieri nuovi e lussuosi quartieri poveri dove domina il degrado, come ad esempio quello di Ferentari. C'è ancora molta strada da fare: sviluppare le infrastrutture, modernizzare scuole ed ospedali, dotarli di materiali medici e di medicine, sviluppare le zone rurali dove mancano anche le fognature. Bucarest dovrebbe inoltre investire di più sull'infanzia, in un paese dove - secondo i dati Eurostat - quasi la metà dei bambini (0-17 anni) sono a rischio povertà.

Questo progetto vuole intervenire principalmente sul **disagio legato alla vita di strada** (e ci si riferisce sia a chi la strada la vive 24 h su 24 sia a chi la strada la frequenta per la maggior parte della sua giornata) **e nel supporto ad una tra le fasce più deboli della società**

romena, i minori, di cui una buona parte di etnia rom ed un'altra parte disabili.

Secondo le stime della Fondazione Parada solo a Bucarest esistono circa 2.000 minori e 5.000 adulti che vivono situazioni di strada di estremo degrado.

Per comprendere meglio la situazione attuale è necessario fare un passo indietro e arrivare al 1966, quando sotto la dittatura di Ceausescu vennero approvate riforme come l'abolizione del preservativo e dell'aborto, per incrementare la crescita demografica e nel tentativo di aumentare la forza lavoro dell'intera nazione. Una decisione che, dopo alcuni anni, causò un'ondata di nascite indesiderate. Le conseguenze? Generazioni intere di minori non voluti sono state abbandonate, gli orfanotrofi hanno cominciato a proliferare con delle condizioni interne sempre più disumane, durante gli anni '80. Negli anni 2000 la Romania registra quasi 200.000 minori abbandonati, chiusi negli orfanotrofi.

Nel frattempo a Bucarest il fenomeno dei bambini di strada esplode, a causa del crescente degrado economico e sociale che accompagna tutti gli anni '90 (ovvero dal crollo del regime che pose fine all'elargizione di benefici economici destinati alle famiglie), e fu in questo modo che nacque la cosiddetta "**repubblica delle fogne**", una città sotterranea che si snoda attraverso la rete fognaria e del gas. Nonostante siano passati quasi 30 anni molti vivono ancora nelle fogne, proprio come negli anni Novanta. In molti non se ne sono mai andati e hanno avuto a loro volta dei figli. Una seconda generazione di bambini di strada progressivamente ha fatto la sua comparsa, bambini nati dagli ex bambini di strada, divenuti adulti. Durante l'inverno le fogne, che sono delle vere e proprie stanze progettate per la manutenzione delle tubature dell'acqua calda della città, diventano anche un riparo dal freddo pungente. *"Oggi forse è ancora peggio di com'era negli anni in cui tutti ne parlavano perché i famosi 'bambini delle fogne' sono cresciuti, adesso hanno la mia età. Tra loro c'è chi non ce l'ha fatta, mentre molti di quelli che sono ancora vivi sono ridotti come uno zombie che sta aspettando solo di morire"*, è quello che racconta a DIRE (Agenzia di stampa nazionale) Giuseppe Barile, fotografo e reporter italiano che ha fatto, nel 2019, delle riprese a Bucarest per un documentario che vuole far luce su una situazione risolta solo in apparenza. Bucarest e le sue strade diventano il rifugio preferito dei minori di strada, che arrivano in treno dai quattro angoli del paese, cercano rifugio nei condotti della Radet (la compagnia rumena di distribuzione del gas) durante l'inverno e si stordiscono inalando Aurolac, un solvente per metalli che comprano per pochi Lei, una sostanza che li rende incapaci di sentire fame e sete.

Stando a quello che dicono gli stessi interessati, in Romania e specialmente a Bucarest, cadere in rovina e passare dall'ufficio al canale è un cambiamento di una semplicità spiazzante. Lo raccontano coloro che il salto lo hanno fatto e ora lo patiscono, e puntano il dito contro uno **Stato incapace di aiutarli e offrire loro un'assistenza e un reinserimento**. Don Roberto Polimeni, Coordinatore della Chiesa Cattolica in Romania, che gestisce il **centro Don Orione** alle porte di Bucarest, è addirittura nauseato da questa situazione sociale e accusa il governo e l'amministrazione della città. *"Non sono interessati a salvare o aiutare queste persone in difficoltà - dice il parroco - Perché la Romania non ha ancora una cultura capace di interessarsi agli altri, e anche le leggi che vengono proposte sono pezze su una struttura sociale inesistente"*. La Romania deve iniziare a fare i conti con questa realtà, conoscerla, **assistere chi è in strada e prevenire andando ad agire sulle cause: l'elevato tasso di povertà, l'alto tasso di abbandono minorile da parte delle famiglie, i bassi livelli di istruzione e le condizioni in cui versano gli orfanotrofi**.

Dai rapporti di numerose organizzazioni internazionali e non governative e soprattutto da un recente rapporto del "Centro per le risorse giuridiche della Romania"¹ (*organizzazione non governativa che agisce per la creazione di un quadro legale ed istituzionale che garantisca il rispetto dei diritti umani*) emerge che **in Romania nei confronti di minori con disabilità inseriti negli orfanotrofi avvengono con regolarità abusi**. Si parla di degrado degli spazi di alloggio e di quelli sanitari, di accesso inadeguato a mezzi per l'igiene personale, malnutrizione, utilizzo dell'isolamento come punizione e ancora di ecchimosi, uso di sedativi, inedia. Viene inoltre denunciato che non è facile accedere agli istituti che li ospitano, sia per le associazioni che si occupano di Diritti Umani sia per la stampa. Questo rende impossibile un monitoraggio sull'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata anche dalla Romania nel 2011.

Sempre Don Roberto Polimeni afferma che la Romania non ha una maturità politica tale da permetterle di prendere delle linee, **non c'è sostegno a scuola, non c'è sostegno individuale nei confronti dei disabili**. Le ONG che lavorano la disabilità in Romania hanno accusato il governo rumeno di aver fatto una dichiarazione falsa circa la reale situazione sulla disabilità in Romania alla Commissione Europea e al Parlamento Europeo. Lo stato rumeno nega il numero di disabili che le ONG hanno segnalato. In questo scenario è pressoché impossibile avere un censimento delle persone con disabilità, ma stime parlano di 2 milioni di persone disabili in Romania.

¹ <http://www.crj.ro/>

Anche a Bucarest, così come nel resto del Paese, lo Stato sta provvedendo a chiudere i grandi istituti (così come indicato nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Uomo) ma per trasferirli in appartamenti che diventano "semplicemente" degli istituti in miniatura. Non si investe su educatori professionali o nuove leggi che possano tutelare e valorizzare le persone con disabilità. Le persone sono abbandonate nei nuovi appartamenti e lasciate in capo agli assistenti sociali oppure affidati ad altri giovani che sono usciti dall'Istituto perché con disabilità meno gravi ma assolutamente non in grado di prendersi cura di altre persone con conseguenti situazioni di abuso sessuale, fisico, verbale, psicologico nei confronti dei più deboli.

Manca una sensibilità della società e degli imprenditori verso questa fascia della società e un atteggiamento positivo e propositivo nei confronti delle persone e dei minori disabili. Un panorama frutto ancora di un retaggio del regime comunista duro da rimuovere.

Nel quartiere Ferentari (quartiere più degradato di Bucarest dove circola il maggior quantitativo di droga), dove l'ente interviene, vivono anche moltissimi **rom**.

Non è un caso se **la maggioranza dei tossicodipendenti di Bucarest siano rom**, la più grande minoranza etnica d'Europa. Come in molte parti d'Europa, anche in Romania i rom sono molto discriminati. Secondo alcune stime, nel Paese risiedono circa 2 milioni di rom. Anche se sono stati liberati dalla schiavitù per volontà del re di Romania ormai 170 anni fa, sono ancora visti come indesiderabili e trattati di conseguenza. **Il razzismo contro i rom è ben radicato nella mentalità collettiva romena**. Le conseguenze sono devastanti soprattutto perché impediscono a quelli che sono riusciti a farcela di affermare chiaramente che sono rom e diventare così dei modelli per i minori dei quartieri più poveri. La maggior parte dei rom è semplicemente esclusa dalla società. In Romania solo il 45% di loro ha accesso alla sanità pubblica o allo stato sociale, perché molti non hanno un vero e proprio documento di identità.

In questo scenario già fortemente a rischio e con una fragile struttura democratica, **la pandemia da Covid19 ha drasticamente peggiorato la situazione di alcune fasce della popolazione più ai margini (tra cui sicuramente persone che vivono in strada, i minori, i rom ed i disabili)**.

A marzo 2020 il governo ha adottato varie norme legislative di emergenza, comprese le rettifiche al codice penale, e ha introdotto nuove sanzioni e reati relativi alla pandemia da Covid-19, tra cui la criminalizzazione della mancata osservanza alle misure di ospedalizzazione e quarantena e di coloro che "con le loro azioni, causino il contagio di altre persone".

Questo ha ovviamente **esposto i senzatetto a rischi maggiori**. Il mancato accesso ad un'abitazione adeguata, compresi servizi quali acqua e igiene, mina la possibilità delle persone di rispettare le misure igieniche richieste, di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di un metro o l'auto-isolamento.

Mentre lo stato di emergenza era in vigore, le ONG e gli organi di stampa hanno riferito di gravi casi di **uso illegale della forza** come anche di accuse per **maltrattamenti** da parte della polizia **a danno della popolazione rom**.

Il Report "Sorvegliare la pandemia" pubblicato da Amnesty International a giugno 2020 riporta di diversi episodi di uso illegale della forza e violazione dei diritti umani da parte della Polizia. Nello specifico attivisti dei diritti umani e organi di stampa hanno riportato di un intervento di questo tipo a Ferentari, un insediamento rom di Bucarest, dove l'ente APG23 realizza parte del suo intervento. Secondo quanto riferito, gli agenti hanno inseguito dei giovani rom che si trovavano all'ingresso di un condominio e hanno spruzzato dei gas lacrimogeni nell'androne e in alcuni appartamenti. I residenti sono accorsi fuori del condominio per sfuggire ai gas, perché avevano difficoltà a respirare. In base ai Principi di base della Ue sull'uso della forza e delle armi da fuoco da parte degli agenti di polizia, le sostanze chimiche irritanti, come i gas lacrimogeni, non devono essere usati in spazi ristretti.

La **comunità rom** è stata enormemente **colpita dal crollo economico e sociale provocato dall'emergenza da Covid-19**.

I loro mezzi di sostentamento dipendono tradizionalmente da lavori quotidiani, il più delle volte occasionali in settori informali, per esempio, la raccolta e la vendita di materiali di scarto, il piccolo commercio, lo scavo in discariche, così come la ricerca di cibo in contenitori di rifiuti, o anche l'accattonaggio. Questo "reddito" abituale è stato (e lo è ogni qual volta lo Stato implementa misure di lockdown) bloccato a causa di misure di restrizione e allontanamento sociale.

Senza contare che i **fenomeni di razzismo nei confronti di questa etnia sono aumentati** dal momento che molti di loro, dovendo rientrare dall'estero in Romania, sono stati accusati di essere i "portatori" del virus².

Un dato ancora più allarmante riguarda i minori. Sia con la prima che con la seconda ondata, anche a Bucarest **le scuole sono state chiuse passando per buona parte delle lezioni alla didattica a distanza**. Organizzazioni della società civile rumena (nella fattispecie la Caritas rumena) sottolineano come **solo l'1% dei bambini rom in Romania possiede un computer**

² <https://www.caritas.eu/vulnerable-romanians-hit-hard-by-covid-19/>

e solo il 3% un tablet. Anche se le autorità avevano promesso di garantire che tutti i bambini avessero i dispositivi necessari per aderire al sistema educativo online tuttavia, la distribuzione di dispositivi non ha raggiunto i bambini provenienti da gruppi vulnerabili, di cui i rom costituiscono la maggioranza³.

BISOGNO SPECIFICO 1 - BUCAREST

Dei circa 2 milioni di persone che abitano la regione di Bucarest e dintorni, circa il 40.4% è a rischio povertà ed esclusione sociale, con conseguenti scarse possibilità di accedere ai diritti fondamentali quali il diritto ad un'abitazione dignitosa e all'educazione. Questa sub-comunità di esclusi è caratterizzata principalmente dalle persone che vivono in strada, dai minori, rom e disabili. Si registra quindi la necessità di raggiungere e fornire supporto di natura materiale, sanitaria, educativa e relazionale a quante più persone possibili tra quelle lasciate ai margini della società.

L'intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a Bucarest si struttura attraverso due azioni principali: il sostegno e l'inclusione di persone che vivono in strada e la prevenzione di situazioni di rischio rivolta a minori in condizioni di disagio.

Nell'ambito del **sostegno ed inclusione di persone che vivono in strada** nel 2020, ci sono state alcune limitazioni a causa dell'emergenza sanitaria da Covid19, soprattutto nella continuità temporale. Nello specifico, l'Ente proponente il progetto:

- da gennaio a marzo ha riconfermato il suo impegno nell'accoglienza presso la struttura "Rimuovere Pietre" di 10 adulti di sesso maschile provenienti dalla strada, per poi interrompere l'attività fino a fine agosto e riprendere a settembre;
- ha svolto attività di Unità di Strada per senza fissa dimora, due giorni a settimana (ad esclusione dei soli mesi di marzo e aprile).

Le zone in cui si interviene sono: la stazione ferroviaria principale della città, Gara de Nord e Piazza Unirii (una delle principali di Bucarest). Ad ogni uscita si incontrano all'incirca 100 persone, fra adulti e minori, a cui vengono offerti beni di prima necessità, ma anche e soprattutto la possibilità di instaurare una relazione non viziata dalle dinamiche della strada. Una di queste uscite settimanali viene fatta in collaborazione con i *Frati Missionari della Carità*;

- ha supportato il Centro Diurno per senza fissa dimora gestito dai *Frati Missionari della Carità*, un giorno a settimana. Il centro è solitamente aperto il mercoledì per gli uomini (minori ed adulti) ed il giovedì per le donne (minori ed adulte) ed ospita circa 60 persone di sesso maschile e 30 di sesso femminile, per un totale di 90 persone. A tutti viene offerta la possibilità di lavarsi, vestirsi puliti, un pasto caldo e soprattutto un momento di ascolto.

Il centro è stato aperto solo da gennaio a marzo, poi ha chiuso causa emergenza Covid19 e si prevede una riapertura nei prossimi mesi del 2021.

Per quanto riguarda, invece, l'attività di **prevenzione rivolta a minori** (rom e non), in situazione di rischio, anch'essa ha subito limitazioni a causa dell'emergenza sanitaria. Nel complesso nell'arco del 2020 l'ente:

- ha realizzato attività di animazione, attività ludico-ricreative (balli, giochi, canti, etc.) ed educative (attività manuali, testimonianze rispetto all'uso di sostanze stupefacenti) in favore di circa 50 minori in situazione di rischio che vivono nel quartiere di Ferentari, una volta a settimana da gennaio a marzo, per poi interrompersi fino ad ottobre e ricominciare da novembre;
- ha supportato il centro delle *Suore di Madre Teresa di Calcutta* nelle attività di animazione, ludico-ricreative ed educative rivolte ai 15 minori orfani presenti a Chitila, una volta a settimana solo da gennaio a marzo perché poi, causa emergenza, non si è più riusciti ad andare;
- non potendo realizzare i campi di animazione estiva (né brevi, di 10 giorni, né lunghi di 20 giorni), che normalmente si svolgono "itineranti" nel quartiere di Ferentari e nei paesi di Mircesti, Chitila e Matasari, si è recato qualche weekend sporadico nel villaggio di Matasari per monitorare un po' la situazione dei minori;
- ha realizzato attività di animazione in favore dei minori disabili ospiti nel Centro gestito dalla congregazione *Don Orione*, situato nel quartiere Voluntari di Bucarest, che ospita 65 minori, due mattine a settimana, da gennaio a marzo per poi interrompersi causa Covid19. Si prevede la possibilità per esterni di rientrare al centro nei prossimi mesi del 2021.

Solitamente, l'Ente proponente il progetto era presente, inoltre, anche nel paesino di Mircesti,

³ <https://www.caritas.eu/the-roma-are-among-most-threatened-by-covid-19/>

insieme con le suore di *Madre Teresa di Calcutta* per svolgere attività di animazione e ludico-ricreative per minori, ma a causa dell'emergenza sanitaria non è mai andati.

INDICATORI

- N. accolti nella struttura "*Rimuovere Pietre*" dell'ente
- N. uscite di strada
- N. minori ed adulti che vivono per strada nella zona di Piazza Unirii
- N. giorni di supporto al centro diurno dei *Frati Missionari della Carità*
- N. utenti del centro diurno gestito dai *Frati Missionari della Carità*
- N. attività educative e di animazione nel quartiere di Ferentari e nei paesi di Mircesti, Chitila e Matasari
- N. minori destinatari delle attività educative e di animazione nel quartiere di Ferentari e nei paesi di Mircesti, Chitila e Matasari
- N. attività di animazione in favore dei minori disabili ospiti del centro *Don Orione*

RUSSIA

A. Sostegno e inclusione sociale di persone con disabilità, Elista

Elista è una città della Russia sud-occidentale, situata nella pianura adiacente al mar Caspio, e capitale della Calmucchia, in cui attualmente risiedono, secondo le ultime statistiche del Federal State Statistic Service (ROSSTAT, Agenzia Federale russa per le Statistiche), circa 103.000 persone. Essendo i calmucchi di religione buddista tibetana, la città ha un aspetto abbastanza insolito per questa regione, dominata dalla cultura cristiana ortodossa e musulmana.

In mancanza di dati ufficiali, l'Ente proponente il progetto stima nella città di Elista la presenza di circa 9.000 persone con disabilità, in conformità alla percentuale della regione.

Secondo i dati ufficiali raccolti nel 2017, le disabilità più diffuse sarebbero associate a neoplasie maligne - 30.7%, a malattie del sistema circolatorio - 27.8%, e a malattie del sistema muscolo-scheletrico - 6.8%.

Secondo il registro federale ad Elista il 76.55% delle persone disabili in età lavorativa sarebbe disoccupato.

Operare a favore delle persone con disabilità è una delle questioni più urgenti nel territorio di Elista, così come nel resto della Russia: per lungo tempo, persino la parola "*disabile*" è stata bandita e la presenza di persone con disabilità è stata a lungo nascosta. Esse, infatti, solo raramente prendono parte attivamente alla vita sociale. Allo stato attuale, la politica sociale locale non ha ancora attuato un vero meccanismo di lotta alla discriminazione e alle pratiche arbitrarie verso le persone con disabilità. Da un lato, a livello legislativo, vengono attuate politiche volte a ridurre la dipendenza dei disabili dallo Stato, dall'altro, sul piano sociale, dominano ancora pratiche di segregazione nei confronti di chi ha una disabilità.

Nel 2016 il governo ha preso in mano la questione della riconversione di ospedali ed altri edifici pubblici, al fine di renderli accessibili anche alle persone con disabilità, ed abbattere dunque le barriere architettoniche. Nella maggior parte dei casi, si tratta però di edifici e strutture costruite negli anni '50, le cui caratteristiche strutturali e architettoniche non consentono una semplice riconversione, bensì necessitano di essere costruite ex novo. Questa operazione implica pertanto la disposizione di fondi ingenti e attualmente la realizzazione di queste opere può essere coperta finanziariamente solo in parte.

Il problema della mancata accessibilità a diverse strutture ed ambienti genera gravi conseguenze, non solo nel singolo ma anche a livello sociale. Le principali sono:

- mancanza di istruzione, con relativo impatto sulla qualità e le prospettive di vita;
- emarginazione ed isolamento;
- coscienza sociale limitata e indifferente nei confronti della disabilità.

È importante non sottovalutare il fattore psicologico legato alla prospettiva di vita: dalle osservazioni dirette degli operatori dell'Ente proponente il progetto, si evince che la maggior parte delle persone con disabilità valuta la propria vita insoddisfacente e considera la propria condizione senza speranza e senza prospettive.

In tale contesto gli ostacoli per una reale inclusione sociale sono quindi molteplici, i maggiori dei quali legati alle discriminazioni, dovute principalmente a credenze popolari e preconcetti; inoltre, non sono previsti servizi dedicati che favoriscano la piena realizzazione personale. Urge nondimeno lavorare per favorire lo sviluppo di una coscienza sociale più attenta, più consapevole e più inclusiva nei confronti di tutte le fasce della società.

La pandemia da COVID-19, inoltre, ha inciso notevolmente sullo stato psicosociale di chi già viveva una condizione di emarginazione e isolamento, aggravandola e portando nuove problematiche. I servizi, già scarsi, a favore delle persone con disabilità sono stati ulteriormente ridotti o limitati a fronte delle disposizioni sanitarie, come nel caso del Centro Diurno dell'Ente proponente il progetto. Questa tipologia di strutture e molti servizi assistenziali, essenziali per lo sviluppo cognitivo-comportamentale degli utenti, nonché per la costruzione di una rete sociale, sono stati sospesi per limitare le occasioni di contagio. Questo ha causato un aggravarsi della condizione di isolamento e di insicurezza sociale.

BISOGNO SPECIFICO 2 - ELISTA

Secondo le stime dell'Ente proponente il progetto, nella città di Elista sono presenti circa 9.000 persone con disabilità, per le quali la mancata predisposizione di infrastrutture che soddisfino le loro necessità, l'assenza di un approccio volto all'integrazione e la mancanza di una coscienza sociale in merito, sono causa di emarginazione sociale ed isolamento.

È necessaria l'implementazione di opportunità e servizi, nonché di azioni di sensibilizzazione sul tema della disabilità rivolte alla cittadinanza locale, per il sostegno e l'inclusione nel contesto sociale e culturale di queste persone in condizione di fragilità e vulnerabilità.

Ad Elista l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera con persone con disabilità attraverso l'accoglienza residenziale in strutture multiutenza e promuovendo attività educative e ricreative all'interno del centro diurno *Don Oreste*, aperto alle persone con disabilità del territorio.

A causa della pandemia da COVID-19, il Centro Diurno *Don Oreste*, è rimasto chiuso a partire da marzo 2020 al fine di tutelare la salute degli utenti e prevenire il rischio di contagi e ulteriore diffusione della malattia. Gli operatori dell'Ente proponente il progetto si sono impegnati a mantenere costanti i rapporti con gli 8 utenti che il centro ospita e con le relative famiglie, per limitare il senso di isolamento e solitudine delle stesse, nonché per continuare a stimolare gli utenti ad una socialità attiva e partecipata.

Nel rispetto delle disposizioni delle autorità locali e nazionali, il Centro riaprirà e riprenderà le attività, rimodulandole sulla base delle disposizioni vigenti.

Presso la struttura Casa Famiglia dell'Ente, invece, che per tutto il 2020 ha accolto in maniera residenziale 4 giovani donne con disabilità fisica e/o psichica, le attività sono rimaste invariate, fatta eccezione per le attività sportive presso il centro specializzato, poiché quest'ultimo è rimasto chiuso per motivi di sicurezza e per contenere le occasioni di contagio, come da disposizioni del governo locale.

Sono proseguite, invece, le seguenti attività:

- passeggiata all'aperto, 1 ora al giorno;
- cura dell'orto, 2 volte a settimana;
- lezioni di lingua italiana, 1 volta a settimana.

INDICATORI

- n. persone disabili nella città di Elista
- n. persone accolte a livello residenziale presso la Casa Famiglia dell'Ente
- n. attività di orticoltura presso la Casa Famiglia dell'Ente
- n. attività sportive e riabilitative a favore delle utenti accolte presso la Casa Famiglia dell'Ente
- n. attività per l'apprendimento della lingua italiana presso la Casa Famiglia dell'Ente
- n. adulti disabili inseriti nel Centro Diurno Don Oreste
- n. attività di sviluppo delle autonomie, sportive e ludico-ricreative, ergoterapiche nel Centro Diurno Don Oreste
- n. eventi di sensibilizzazione e promozione sul territorio

B. Sostegno e inclusione sociale di adulti in condizione di marginalità, Volgograd

La città di Volgograd è uno dei poli industriali più importanti dell'intero Paese e arriva ad ospitare più di un milione di abitanti. Nonostante la presenza di diverse fabbriche e industrie però, non è comunque facile trovare lavoro e la città risulta tra le più povere. Secondo un'inchiesta del *Moscow Times* sul tasso di povertà di diverse aree della Russia, Volgograd occupa il quarto posto: il 18% degli abitanti è considerato in stato di povertà critica e il 63%,

invece, dispone di un reddito talmente basso da permettergli di provvedere soltanto all'indispensabile⁴. In un territorio così vasto, dove trovare lavoro non è cosa semplice, non è raro che la gente si ritrovi a vivere per strada, senza progetti futuri né speranze o aspettative.

Secondo la più grande ONG operativa in Russia a favore dei senzatetto, *Nochlezhka Project*, le cause che portano una persona a vivere per strada sono molteplici:

- la mancanza di lavoro: il 49.8% delle persone senza fissa dimora si è spostata dalle zone rurali a quelle urbane e cittadine mossa dalla disperata ricerca di un impiego. Sebbene le città offrano più possibilità dei villaggi, trovare lavoro resta sempre difficile. In alcuni casi queste persone sono rimaste "bloccate", non avendo più risorse economiche per tornare nel luogo di origine, oppure non riescono a superare la vergogna nei confronti della famiglia cui avevano promesso standard di vita più alti. In altri casi, si finisce per strada dopo aver perso il lavoro e, gradualmente, anche la casa.

- per il 34.3% sono i conflitti familiari la causa dell'allontanamento dalla casa o dal luogo di origine. Nella maggior parte di questi casi, comincia tutto da una separazione tra due coniugi: inizialmente si cerca ospitalità da amici e parenti, ma questa non si rivela mai essere una soluzione a lungo termine.

- il 18.6% delle persone che vivono per strada sono vittime di truffe e/o frodi. Secondo questo studio, si tratta nella maggior parte dei casi di persone sole, o con una lieve disabilità mentale, che non hanno nessuno che si prende cura di loro.

- 14.1% altre cause: in questo gruppo rientra chi ha dovuto lasciare la casa a causa di conflitti con i vicini, sfratto, ipoteca per estinguere debiti ecc.

Altri motivi sono, inoltre, la vendita forzata della casa per pagare cure mediche particolari, la difficoltà a trovare un impiego dopo essere usciti di prigione, dipendenza da alcol o sostanze stupefacenti, danni irreversibili alla propria casa causati da un incendio o altre calamità. Infine, il 3.3% delle persone senza fissa dimora è costituito da orfani che hanno terminato il percorso di istruzione scolastica e hanno raggiunto la maggiore età, perdendo così il diritto ad un alloggio in una struttura per l'accoglienza dei minori non accompagnati⁵.

Secondo le statistiche raccolte da *Nochlezhka Project*, l'80% delle persone senza fissa dimora è di sesso maschile, il 20% femminile, e per entrambi i sessi l'età è quasi sempre superiore ai 40 anni⁶.

In seguito ai danni economici provocati dalla pandemia da COVID-19, in particolar modo ai piccoli commercianti ed artigiani, gli operatori dell'Ente proponente il progetto stimano che il numero di persone senza fissa dimora nella città di Volgograd sia salito almeno a 300 – ben 100 unità più dello scorso anno. Queste persone vivono prevalentemente nei pressi di aree affollate come la stazione, i mercati e le chiese.

Le conseguenze economiche della pandemia si sono abbattute particolarmente anche su quella fascia della popolazione classificata dal *Moscow Times* come "low-income", a basso reddito. Pertanto queste persone versano oggi in una condizione di aggravata vulnerabilità e insicurezza economica.

A febbraio 2021 lo Stato Federale Russo ha cominciato a somministrare dosi di vaccino alle persone senza fissa dimora delle città di Mosca e San Pietroburgo.⁷ Tuttavia non è ancora noto quando la procedura di somministrazione del vaccino alle persone senza fissa dimora verrà avviata nella città di Volgograd.

BISOGNO SPECIFICO 3 – VOLGOGRAD

⁴ *The Moscow Times*, <https://www.themoscowtimes.com/2015/01/20/a-tour-through-russias-five-poorest-cities-a43061>

⁵ *Nochlezhka Project*, https://moscow.homeless.ru/who_is/

⁶ *Colta*, intervista al presidente dell'associazione: <https://www.colta.ru/articles/society/18186-blagotvoritelnost-kak-absolyutnyy-egoizm>.

⁷ *The Moscow Times*, <https://www.themoscowtimes.com/2021/02/21/russia-starts-giving-coronavirus-vaccine-to-homeless-a73028>

Secondo le stime dell'Ente proponente il progetto, nella città di Volgograd almeno 300 persone sono senza fissa dimora, costrette pertanto a vivere alla giornata. Non esistono programmi di intervento da parte dello Stato e le poche organizzazioni operative sul territorio non riescono a soddisfare i bisogni primari di ciascuno. Sono necessari pertanto interventi mirati al sostegno e all'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di queste persone in condizione di fragilità e vulnerabilità.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a Volgograd si propone di agire sul territorio per contrastare gli effetti della povertà e cercare di migliorare gli standard di vita delle persone senza fissa dimora.

A causa della pandemia da COVID-19, il servizio mensa in strada (*Vagoncik*), attivo dal 2017, è stato sospeso a partire da marzo 2020 al fine di tutelare la salute dei destinatari, evitando occasioni di assembramento per prevenire il rischio di contagi e ulteriore diffusione della malattia.

Sono proseguite, invece, le seguenti attività:

- accoglienza su base residenziale di 3 adulti in condizione di vulnerabilità e disagio sociale;
- attività occupazionali a favore delle persone accolte presso le strutture dell'Ente, 2 volte a settimana;
- attività motorie e riabilitative a favore delle persone accolte presso le strutture dell'Ente, 2 volte a settimana;
- Adozione a Distanza per 21 persone in condizione di difficoltà e a rischio marginalità.

INDICATORI

- n. persone senza fissa dimora nella città di Volgograd
- n. adulti in condizione di vulnerabilità e disagio sociale-accolte presso le strutture dell'Ente
- n. attività occupazionali a favore delle persone accolte presso le strutture dell'Ente
- n. attività motorie e riabilitative a favore delle persone accolte presso le strutture dell'Ente
- n. persone in condizione di difficoltà e a rischio marginalità che sono sostenute dal Programma Adozioni a Distanza

7.2) Destinatari del progetto (*)

ROMANIA

Nell'ambito del **sostegno a persone che vivono in strada**, i soggetti destinatari del progetto sono:

- le 150 persone, tra adulti e minori senza fissa dimora, che l'ente incontrerà con le Unità di Strada effettuate 3 sere a settimana (100 sono quelle che l'ente già incontra e 50 l'incremento previsto), di cui almeno 15 (10 sono quelli che l'ente già accoglie e 5 l'incremento previsto) verranno accolti nella struttura "*Rimuovere Pietre*";
- le 120 persone, tra adulti e minori senza fissa dimora, che settimanalmente verranno accolti nel Centro Diurno gestito dai *Frati Missionari della Carità* (90 sono quelli che l'ente incontra e 30 l'incremento previsto).

Nell'ambito della **prevenzione rivolta a minori**, i soggetti destinatari del progetto sono:

- i 50 minori in situazione di forte disagio, povertà ed esclusione sociale che vivono nel quartiere di Ferentari coinvolti nelle attività di animazione, ludico-ricreative ed educative realizzate dall'Ente e i 30 minori nelle stesse situazioni di forte disagio che l'ente incontrerà anche a Mircești grazie alla ripresa delle attività post emergenza sanitaria da Covid19;
- i 15 minori orfani ospiti del centro diurno gestito dalle *Suore di Madre Teresa di Calcutta* che l'ente incontrerà a Chitila grazie alla ripresa delle attività post emergenza sanitaria da Covid19;
- gli 80 minori del villaggio di Matasari che si incontreranno grazie al campo di animazione estivo "lungo" e le visite mensili alla cittadina.
- i 100 minori che vivono nei quartieri più poveri della città che si incontrano con i campi di animazione estivi e invernali "brevi".
- i 65 minori disabili del centro Don Orione che l'ente incontrerà grazie alle attività di animazione.

RUSSIA

A. Sostegno e inclusione sociale di persone con disabilità, Elista

- le 4 giovani donne con disabilità, di età compresa tra i 25 e i 33 anni, accolte presso la struttura di accoglienza Casa Famiglia dell'Ente, che necessitano di sostegno e sviluppo delle autonomie.

Provengono tutte da una situazione di abbandono familiare, due di loro in particolare dall'orfanotrofo di Astrakan. Le disabilità sono lievi: fisiche, mentali (leggero ritardo o disturbo psichiatrico) e sindrome di down.

- gli 8 adulti con disabilità, di età compresa tra i 20 e i 30 anni, coinvolti nella progettualità del centro diurno *Don Oreste*, più i 5 che verranno inseriti, che necessitano di percorsi di integrazione, sviluppo delle autonomie e socializzazione.

Le 8 persone che attualmente frequentano il centro sono sia donne che uomini, provengono tutte dal territorio di Elista e hanno forme gravi di disabilità, che vanno dalla paralisi cerebrale all'autismo.

- la popolazione di Elista, ed in particolare i giovani, che viene sensibilizzata e coinvolta nello spirito di solidarietà e rispetto dei più deboli, in particolare delle persone con disabilità.

B. Sostegno e inclusione sociale di adulti in condizione di marginalità, Volgograd

- le 3 persone in condizione di vulnerabilità e disagio sociale accolte presso le strutture dell'Ente proponente il progetto, che necessitano di sostegno nello svolgimento delle attività quotidiane e di un ambiente in cui sperimentare relazioni sane e basate sull'empatia.

Sono tutti uomini adulti, due dei quali con una disabilità fisica.

- le 35 persone senza fissa dimora che usufruiranno del servizio mensa e del servizio di assistenza materiale, sia uomini che donne, di età compresa tra i 20 e i 60 anni, la maggior parte delle quali con problematiche di salute, dipendenza da alcool e/o droga.

- le 21 persone in condizione di difficoltà e a rischio marginalità supportate dal programma Adozioni a Distanza, più le ulteriori 9 che l'Ente intende inserire nel Programma.

7.3) *Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)*

ROMANIA

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Romania dal 2004. Ogni anno l'Ente organizza e gestisce dei campi estivi di animazione rivolti a minori in situazione di disagio nei quartieri più poveri della città di Bucarest e nel villaggio di Matasari. Circa venti volontari provenienti dall'Italia vengono annualmente impegnati nella realizzazione di attività ludico-ricreative e di socializzazione che coinvolgono i minori per 8 ore al giorno in un periodo variabile fra le due e le tre settimane.

A partire da questa attività, l'Ente ha avuto la possibilità di stringere gradualmente contatti con le altre associazioni operanti nel territorio e di conoscere il contesto territoriale individuandone i bisogni. Negli anni, dunque, l'Ente ha continuato a realizzare attività di animazione con i minori quale forma di prevenzione ed ha orientato il proprio intervento al disagio adulto, lavorando in particolare con gli adulti provenienti dalla vita di strada.

Nel 2009 è stata aperta la prima Casa Famiglia a Bucarest, destinata all'accoglienza di adulti esclusivamente di sesso maschile e provenienti da situazioni di forte disagio sociale, quasi tutti dalla vita di strada, e che presentavano le problematiche connesse al fenomeno, quali dipendenza da droghe e alcool, patologie quali tubercolosi, epatite C e HIV, sindromi psichiatriche e disabilità fisiche più o meno gravi.

L'intervento dell'Ente, oltre a prevedere l'accoglienza di queste persone, si è successivamente strutturato attraverso la collaborazione con le altre associazioni del territorio e la realizzazione di attività esterne alla Casa Famiglia stessa:

- dal 2011 collabora con le *Suore Madre Teresa di Calcutta* nella città di Bucarest e nella vicina città di Chitila, supportandole nelle attività di sostegno a minori e donne in situazione di forte povertà
- dal 2012 si è stretta una collaborazione con i *Frați Missionari della Carità* che hanno creato un'unità di strada e gestiscono un centro di pronta accoglienza per senza fissa dimora
- da luglio 2017 si è stretto un accordo con *Caritas Romena* in base al quale Caritas si impegna ad offrire all'Ente beni di prima necessità da destinare a minori ed adulti in situazione di disagio che vivono nel quartiere-ghetto di Ferentari

Per quanto riguarda la prevenzione del disagio minorile, l'Ente continua ad organizzare i campi estivi e campi di Natale/capodanno a Bucarest e Matasari ed ha esteso il proprio intervento realizzando, negli anni, le seguenti attività:

- attività di animazione rivolte ai minori disabili ospitati nell'istituto *Don Orione*
- attività di animazione rivolte ai minori ospitati nell'orfanotrofio statale *Peter Pan*, concluse nel 2018
- attività di doposcuola rivolto a circa 15 minori a Chitila, villaggio nell'interland di Bucarest

Dal 2018:

- attività di animazione rivolte a bambini Rom che abitano in una fabbrica a Mircesti, un quartiere periferico di Bucarest, in collaborazione con le suore *Madre Teresa di Calcutta*
- attività ludico-ricreative a favore dei minori, per la maggior parte rom, nel quartiere Ferentari
- campi di animazione estiva ed invernale (brevi o più lunghi) a Bucarest e nel villaggio di Matasari in favore dei bambini di quei luoghi

Rispetto alle attività di assistenza:

- sporadicamente, si reca in un centro diurno con i senza fissa dimora gestito dalle Suore di cui sopra, a Mircesti
- settimanalmente supportano i *Frați Missionari della Carità* nel loro centro diurno per senza fissa dimora
- supportano alcune famiglie disagiate che vivono nei bloc (soluzioni abitative in cemento risalenti all'epoca del comunismo) nel quartiere di Ferentari
- realizzano unità di strada, due volte alla settimana, incontrando i senza fissa dimora che vivono alla Gara de Nord e in Piazza Unirii
- dal 2019 l'ente ha ripreso le attività di accoglienza presso la struttura "*Rimuovere Pietre*" di persone senza fissa dimora che si incontrano durante le unità di strada
- settimanalmente recupera scorte alimentari in eccesso presso *Caritas* e *Banco Alimentare rumeno*

RUSSIA

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Russia dal 1992, dove ha iniziato ad operare a seguito della richiesta di Caritas Italiana di offrire sostegno a persone con handicap cognitivi, sensoriali e/o fisici, vittime di pregiudizi, discriminazione e ostacolate ad integrarsi nei contesti sociali e scolastici.

Attualmente, gli operatori dell'Ente proponente il progetto sono attivi in due diverse città russe: Volgograd ed Elista.

Dal 1992 al 2019 l'Ente ha operato anche nella città di Astrakhan, dando cure ed accoglienza a persone senza fissa dimora.

Nelle realtà di Volgograd ed Elista, l'operato dell'Ente è rivolto a persone con disabilità fisica e/o psichica e senza fissa dimora. L'Ente offre loro accoglienza ed assistenza, elementi fondamentali in un contesto in cui l'intervento statale a sostegno di dette persone si rivela essere inesistente.

Nello specifico l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII gestisce:

- 1 struttura Casa Famiglia ad Elista che dal 2007 accoglie persone con disabilità;
- 1 centro diurno per disabili ad Elista, attivo dal 2009;
- 2 strutture Casa Famiglia a Volgograd, che accolgono persone a rischio disagio sociale e in condizioni di vulnerabilità dal 2002;
- 1 mensa a Volgograd, attiva dal 2017, dedicata a persone senza fissa dimora.

7.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

Per la realizzazione del progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace 2021 - Romania e Russia**, l'Ente proponente il progetto collabora con:

A Bucarest:

- i **Frați Missionari della Carità**, istituto clericale di diritto diocesano fondato nel 1984 da Madre Teresa di Calcutta assieme a padre Joseph Langford. L'ordine è presente in numerosi paesi e si propone di vivere al fianco dei più bisognosi cercando di rispondere alle loro necessità materiali e spirituali. I Frati sono presenti a Bucarest dal 2007 e affiancano l'Ente proponente il progetto nella realizzazione di un servizio di strada per le vie di Bucarest con l'obiettivo di incontrare i senza fissa dimora, stringere una relazione con loro ed individuarne i bisogni. Inoltre, vi è una collaborazione reciproca, per alcuni momenti, anche nel centro di accoglienza per senza fissa dimora di loro gestione. I Frati Minori della Carità sostengono il progetto

Supportando

Attività 3.1 Unità di strada alla Gara de Nord e in Piazza Unirii segnalando all'Ente quei minori ed adulti che vivono in strada in condizioni di forte degrado per i quali si potrebbero adottare misure straordinarie di sostegno.

- le **Suore Missionarie della Carità**, presenti nel quartiere di Ferentari, Chitila e Mircești. Le Suore Missionarie della Carità sono una famiglia religiosa internazionale di diritto pontificio fondata nel 1950 da Madre Teresa di Calcutta e si dedicano a varie attività di assistenza spirituale e materiale rivolte ai poveri. Sono presenti in numerosi paesi d'Europa, Africa, Asia, Oceania e delle Americhe, in Romania sono arrivate nel 1990, non appena è caduto il regime dittatoriale di Ceausescu. Le Missionarie della Carità sono molto attive nel quartiere di Ferentari dove si occupano di offrire sostegno materiale e sociale a famiglie in situazione di particolare disagio, specialmente a donne e minori. Le Suore Missionarie della Carità sostengono dunque il progetto

Supportando

Attività 4.2. Attività ludico-ricreative ed educazionali in favore dei minori nel quartiere di Ferentari e Mircești

Attività 4.4 Supporto educativo e ludico ricreativo ai disabili orfani di Chitila segnalando all'Ente i minori in situazione di rischio da coinvolgere nelle attività di animazione e le famiglie che vivono in condizioni di forte degrado, facilitando il primo contatto con gli operatori dell'Ente

- la **CARITAS RUMENA**, la filiale di Bucarest è stata aperta nel 1990 e negli anni ha strutturato il suo intervento in diversi settori. Per quanto riguarda il settore d'intervento del

presente progetto, la Caritas gestisce una mensa per i poveri ed i senza fissa dimora nella quale vengono distribuiti pasti ogni giorno ed offre un servizio di lavanderia. La Caritas rumena sostiene dunque il progetto

Supportando

Attività 3.1 Unità di strada alla Gara de Nord e in Piazza Unirii donando cibo da destinare poi all'Unità di strada e alla Casa Famiglia "Rimuovere Pietre"

- **l'organizzazione non governativa Fundatia Dezvoltarea Popoarelor** (FDP), fondata nel 1996 con lo scopo di offrire opportunità socio-educative e di inserimento professionale a persone in situazione di rischio. La sede principale dell'organizzazione è a Bucarest. La fondazione gestisce a Bucarest un centro residenziale per ragazzi maggiorenni usciti dagli orfanotrofi o dalla vita di strada. L'organizzazione Fundatia Dezvoltarea Popoarelor sostiene dunque il progetto

Supportando

Attività 3.1 Unità di strada alla Gara de Nord e in Piazza Unirii
Attraverso il recupero di alimenti presso il Banco Alimentare rumeno da destinare poi all'Unità di strada e alla Casa Famiglia "Rimuovere Pietre"

Ad **Elista**:

- il **Ministero dello Sport** della Repubblica di Calmucchia. Il dipartimento deputato alle attività parasportive sostiene il progetto

Supportando

Attività 4.3 Attività sportive e ludico-ricreative attraverso la messa a disposizione di materiali, attrezzature sportive specifiche e del palazzetto comunale dello sport in cui l'Ente svolge le sue attività sportive ogni settimana. Tale dipartimento si occupa, inoltre, di organizzare giornate all'insegna di gare e tornei, sia a livello regionale che nazionale, a cui prendono parte anche i destinatari inseriti nella progettualità dell'Ente.

- il **Ministero della Salute** della Repubblica di Calmucchia sostiene il progetto

Supportando

Attività 3.2 Inserimento nel Centro Diurno *Don Oreste* attraverso la condivisione di dati e informazioni e la segnalazione di eventuali casi all'attenzione degli operatori dell'Ente che necessitano di cure e interventi di integrazione nel tessuto sociale.
- la **Diocesi di Elista** sostiene il progetto

Supportando

Attività 2.3 Attività occupazionali e di sviluppo delle autonomie attraverso la messa a disposizione di automezzi per gli spostamenti volti a sviluppare e migliorare la capacità dei destinatari di interagire con il mondo e con diversi contesti. La Diocesi locale mette, inoltre, a disposizione del progetto l'immobile che ospita la Casa Famiglia.

A **Volgograd**, invece, per la realizzazione del progetto l'Ente collabora con:

- *Caritas*: mossa dalla mission della Chiesa Cattolica, l'associazione opera per annullare le disuguaglianze e le ingiustizie. Con lo stesso spirito sostiene il progetto

Supportando

Attività 3.4 Sostegno e assistenza materiale attraverso il contributo di professionisti che offrono assistenza psicologica ai destinatari del progetto.

8) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Il progetto, attraverso la sua realizzazione, contribuisce al sostegno e inclusione sociale di chi si trova in condizione di vulnerabilità, emarginazione sociale e discriminazione, nell'ottica di favorire lo sviluppo di una società equa, solidale ed inclusiva e di perseguire quanto auspicato dall'obiettivo 10 dell'Agenda 2030. Il citato obiettivo mira a sottolineare come l'inclusione e l'eguaglianza diventino concrete solo quando coinvolgono, oltre alla dimensione economica, anche quella sociale, culturale ed ambientale.

Questo obiettivo trova la sua espressione in un intervento che mira alla promozione di un modello di società inclusiva, attraverso diverse azioni, in particolare:

- un'attenzione alle persone senza fissa dimora (di Bucarest e di Volgograd) e a quelle in condizione di grave marginalità (minori a rischio a Bucarest, disabili ad Elisa e Bucarest), cercando di garantire i diritti di base, attraverso l'ascolto dei bisogni e la distribuzione di beni di prima necessità, e favorendo l'uscita da situazioni di rischio grazie all'inserimento in reti sociali positive (traguardo 10.2);
- la promozione di servizi e opportunità rivolte a persone disabili (ad Elista e Bucarest) in condizioni di vulnerabilità e con ridotte opportunità di accedere ai servizi di base, che per via della discriminazione sociale e della mancanza di servizi rischierebbero di vivere ai margini della società (traguardo 10.3).

OBIETTIVO GENERALE

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale di 17 persone con disabilità della città di Elista, e dei 65 minori disabili del Centro Don Orione a Bucarest; di 68 persone senza fissa dimora e/o in condizione di grave povertà nella città di Volgograd ed almeno 270 persone nella stessa condizione nella città di Bucarest; di 275 minori a rischio a Bucarest (Ferentari), Mircesti, Chitila e Matasari, sostenendo quindi le fasce di popolazione più svantaggiate, emarginate e discriminate, scarsamente sostenute anche dai pochi interventi statali.

ROMANIA

BISOGNO SPECIFICO 1 - BUCAREST

Dei circa 2 milioni di persone che abitano la regione di Bucarest e dintorni, circa il 40.4% è a rischio povertà ed esclusione sociale, con conseguenti scarse possibilità di accedere ai diritti fondamentali quali il diritto ad un'abitazione dignitosa e all'educazione. Questa sub-comunità di esclusi è caratterizzata principalmente dalle persone che vivono in strada, dai minori, rom e disabili.

Si registra quindi la necessità di raggiungere e fornire supporto di natura materiale, sanitaria, educativa e relazionale a quante più persone possibili tra quelle lasciate ai margini della società.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 - BUCAREST

Sostenere l'inclusione sociale delle persone in condizioni di estrema vulnerabilità e che sono ai margini della società, attraverso un sostegno materiale, relazionale ed educativo; in particolare almeno 150 persone, tra adulti e minori, che vivono in strada, attraverso l'Unità di strada, almeno 120 persone, tra adulti e minori, al Centro Diurno dei *Fratelli Missionari della Carità*, almeno 275 minori che vivono in situazione di forte disagio a Ferentari, Mircesti, Chitila e Matasari e i 65 minori disabili che vivono nel Centro *Don Orione*. Saranno quindi potenziate e riqualificate le attività di prevenzione, di animazione, ludico-ricreative che l'ente realizza, nonché riattivate quelle che erano state sospese a causa della Pandemia da Covid19.

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- N. accolti nella struttura "Rimuovere Pietre" dell'ente	- aumento di 5 accoglienze diurne (da 10 a 15) delle persone che vivono in strada	- garantire la possibilità di un posto dignitoso, un pasto sicuro e riduzione del rischio di morte per assideramento durante i periodi di maggiore freddo alle persone che vivono in strada che saranno ospitate presso "Rimuovere Pietre"
- N. uscite di strada	- incremento da 2 a 3 uscite serali	
- N. minori ed adulti	- incremento da 100 a 150 delle	

<p>che vivono per strada nella zona di Piazza Unirii</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. giorni di supporto al centro diurno dei <i>Frati Missionari della Carità</i> - N. utenti del centro diurno gestito dai <i>Frati Missionari della Carità</i> - N. attività educative e di animazione nel quartiere di Ferentari e nei paesi di Mircești, Chitila e Matasari - N. minori destinatari delle attività educative e di animazione nel quartiere di Ferentari e nei paesi di Mircești, Chitila e Matasari - N. attività di animazione in favore dei minori disabili ospiti del centro <i>Don Orione</i> 	<p>persone che si incontrano la sera durante le unità di strada</p> <ul style="list-style-type: none"> - riattivazione centro diurno dei <i>Frati Missionari della Carità</i> e aumento da 1 a 2 giorni di frequenza di supporto al centro stesso (mercoledì e giovedì) - incremento da 90 a 120 degli utenti del centro diurno gestito dai <i>Frati Missionari della Carità</i> dovuto all'aumento del supporto gestionale da parte dell'ente - incremento da 1 a 2 volte a settimana delle attività di animazione e ludico ricreative per i 50 minori che si incontrano nel quartiere di Ferentari - riattivazione di 2 campi di animazione "brevi" (circa 10 giorni l'uno) estivi e invernali nel quartiere di Ferentari e nei paesi di Mircești, Chitila e Matasari (quindi uno estivo ed uno invernale) - ripresa contatti con i 50 minori in situazioni di disagio che si incontrano, per ciascuno dei campi di animazione brevi (quindi sia estivo che invernale) - riattivazione campo di animazione estivo "lungo" (circa 20 giorni) a Matasari - riattivazione attività ludiche per minori seguiti dalle suore di <i>Madre Teresa di Calcutta</i> a Chitila e Mircești (in quest'ultima cittadina attualmente ferme) - ripresa contatti con gli 80 minori che si incontrano a Matasari durante il campo di animazione estivo "lungo", i 15 di Chitila e i 30 di Mircești - riattivazione delle attività di animazione in favore dei 65 minori disabili del centro <i>Don Orione</i> (attualmente le attività sono ferme) 	<ul style="list-style-type: none"> - offerta del servizio di prima assistenza ad almeno 150 persone che vivono in strada nella zona di Gara de Nord e Piazza Unirii e miglioramento delle loro condizioni in generale - creazione di un rapporto di fiducia tra operatori e persone senza fissa dimora, che faciliti il passaggio dalla strada al servizio a bassa soglia gestito dai <i>Frati Missionari della Carità</i> - migliorate le condizioni di vita di almeno 120 persone senza fissa dimora che, beneficiando del centro diurno gestito dai <i>Frati Missionari della Carità</i> potranno ricevere un sostegno materiale e alimentare e avere la possibilità, attraverso la creazione di una relazione autentica di fiducia, di mettere le basi per l'inizio di un percorso di emancipazione dalla propria condizione di disagio - diminuzione dei rischi correlati alla vita di strada per i 275 minori destinatari di tutte le attività educative e di animazione e prevenzione promosse dall'Ente, e parallelo potenziamento del loro sviluppo relazionale e sociale - diminuzione dell'isolamento sociale, grazie al contatto con persone e esterne e alla proposta di maggiori stimolazioni ricreativo educazionali, per i 65 minori disabili che vivono nel Centro <i>Don Orione</i>
--	---	--

RUSSIA

BISOGNO SPECIFICO 2 – ELISTA

Secondo le stime dell'Ente proponente il progetto, nella città di Elista sono presenti circa 9.000 persone con disabilità, per le quali la mancata predisposizione di infrastrutture che soddisfino le loro necessità, l'assenza di un approccio volto all'integrazione e la mancanza di una coscienza sociale in merito, sono causa di emarginazione sociale ed isolamento. È necessaria l'implementazione di opportunità e servizi, nonché di azioni di sensibilizzazione sul tema della disabilità rivolte alla cittadinanza locale, per il sostegno e l'inclusione nel contesto sociale e culturale di queste persone in condizione di fragilità e vulnerabilità.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – ELISTA

Promuovere l'inclusione sociale di 17 persone con disabilità motoria e/o psichica, tramite l'accoglienza su base residenziale e l'inserimento presso il Centro Diurno dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento e lo sviluppo di competenze e autonomie individuali, attività occupazionali e ludico – ricreative e, infine, attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale rivolte alla cittadinanza del territorio di Elista.

INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - N. persone disabili nella città di Elista - N. persone accolte a livello residenziale presso la Casa Famiglia dell'Ente - N. attività di orticoltura presso la Casa Famiglia dell'Ente - N. attività sportive e riabilitative a favore delle utenti accolte presso la Casa Famiglia dell'Ente - N. attività per l'apprendimento della lingua italiana presso la Casa Famiglia dell'Ente - N. adulti disabili inseriti nel Centro Diurno <i>Don Oreste</i> - N. attività di sviluppo delle autonomie, sportive e ludico-ricreative, ergoterapiche nel Centro Diurno <i>Don Oreste</i> - N. eventi di sensibilizzazione e promozione sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento delle attività di orticoltura da 2 a 3 volte a settimana presso la Casa Famiglia dell'Ente - riattivazione delle attività sportive presso il centro specializzato per le utenti della Casa Famiglia 2 volte alla settimana - incremento delle attività per l'apprendimento della lingua italiana da 1 a 2 volte a settimana presso la Casa Famiglia dell'Ente - incremento del numero di adulti disabili inseriti nella progettualità del centro Diurno <i>Don Oreste</i> di almeno 5 unità - riattivazione delle attività di sviluppo delle autonomie, sportive e ludico-ricreative, ergoterapiche nel Centro Diurno <i>Don Oreste</i>, dal lunedì al venerdì - organizzazione di 4 eventi di sensibilizzazione e promozione sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> - potenziamento delle capacità cognitive, manuali e delle autonomie delle 17 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'Ente - miglioramento dell'integrazione sociale delle persone disabili inserite nei progetti dell'Ente e conseguente riduzione del rischio di emarginazione delle stesse - aumentata capacità, per i destinatari della progettualità dell'Ente, di emanciparsi dalla propria condizione di vulnerabilità di partenza - miglioramento del tenore e delle prospettive di vita delle persone disabili accolte in maniera residenziale o su base diurna presso le strutture dell'Ente - incremento dell'attenzione e della sensibilità da parte delle istituzioni e della società civile sul tema della disabilità e dell'inclusione sociale
BISOGNO SPECIFICO 3 – VOLGOGRAD		
<p>Secondo le stime dell'Ente proponente il progetto, nella città di Volgograd almeno 300 persone sono senza fissa dimora, costrette pertanto a vivere alla giornata. Non esistono programmi di intervento da parte dello Stato e le poche organizzazioni operative sul territorio non riescono a soddisfare i bisogni primari di ciascuno. Sono necessari, pertanto, interventi mirati al sostegno e all'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di queste persone in condizione di fragilità e vulnerabilità.</p>		
OBIETTIVO SPECIFICO 3 – VOLGOGRAD		
<p>Promuovere l'inclusione sociale di almeno 38 adulti senza fissa dimora della città di Volgograd, tramite l'accoglienza su base residenziale, il potenziamento delle attività occupazionali e motorie – riabilitative e la riattivazione del servizio mensa in strada, e di altre 30 persone in condizione di difficoltà e a rischio marginalità, attraverso il Programma Adozioni a Distanza.</p>		
INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - N. persone senza fissa dimora nella città di Volgograd - N. adulti in condizione di vulnerabilità e disagio sociale accolte presso le strutture dell'Ente - N. attività occupazionali a favore delle persone accolte presso le strutture dell'Ente - N. attività motorie e riabilitative a favore delle 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento delle attività occupazionali a favore delle persone accolte presso le strutture dell'Ente, da 2 a 3 volte a settimana - incremento delle attività motorie e riabilitative a favore delle persone accolte presso le strutture dell'Ente, da 2 a 3 volte a settimana - riattivazione del servizio mensa 5 giorni a settimana 	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento delle condizioni di vita delle 3 persone adulte a rischio marginalità accolte presso le strutture dell'Ente, che potranno godere di un luogo sicuro e accogliente dove sviluppare relazioni sane - tutelato il diritto all'alimentazione, attraverso il servizio mensa, per almeno 35 persone senza fissa dimora - miglioramento delle condizioni di

<p>persone accolte presso le strutture dell'Ente</p> <p>- N. persone in condizione di difficoltà e a rischio marginalità che sono sostenute dal Programma Adozioni a Distanza</p>	<p>- coinvolgimento nel servizio mensa di almeno 35 persone senza fissa dimora</p> <p>- incremento del n. di persone in condizione di difficoltà e a rischio marginalità sostenute dal Programma Adozioni a Distanza, da 21 a 30</p>	<p>vita di almeno 68 persone senza fissa dimora o a rischio povertà, che potranno ricevere un sostegno materiale e alimentare e avere la possibilità, attraverso la creazione di una relazione autentica e di fiducia, di mettere le basi per l'inizio di un percorso di emancipazione dalla propria condizione di disagio</p> <p>- migliorate le offerte presenti sul territorio russo in risposta al disagio adulto, e in particolare al fenomeno della vita di strada integrando, attraverso le progettualità dell'Ente, servizi pubblici e/o privati</p>
---	--	--

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

<p>A Bucarest, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto "Rimuovere Pietre":</p>		
<table border="1"> <thead> <tr> <th data-bbox="263 992 1444 1025" style="background-color: #cccccc;">OBIETTIVO SPECIFICO 1 – BUCAREST</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="263 1025 1444 1283"> <p>Sostenere l'inclusione sociale delle persone in condizioni di estrema vulnerabilità e che sono ai margini della società, attraverso un sostegno materiale, relazionale ed educativo; in particolare almeno 150 persone, tra adulti e minori, che vivono in strada, attraverso l'Unità di strada, almeno 120 persone, tra adulti e minori, al Centro Diurno dei <i>Fratelli Missionari della Carità</i>, almeno 275 minori che vivono in situazione di forte disagio a Ferentari, Mircesti, Chitila e Matasari e i 65 minori disabili che vivono nel Centro <i>Don Orione</i>. Saranno quindi potenziate e riqualficate le attività di prevenzione, di animazione, ludico-ricreative che l'ente realizza, nonché riattivate quelle che erano state sospese a causa della Pandemia da Covid19.</p> </td> </tr> </tbody> </table>	OBIETTIVO SPECIFICO 1 – BUCAREST	<p>Sostenere l'inclusione sociale delle persone in condizioni di estrema vulnerabilità e che sono ai margini della società, attraverso un sostegno materiale, relazionale ed educativo; in particolare almeno 150 persone, tra adulti e minori, che vivono in strada, attraverso l'Unità di strada, almeno 120 persone, tra adulti e minori, al Centro Diurno dei <i>Fratelli Missionari della Carità</i>, almeno 275 minori che vivono in situazione di forte disagio a Ferentari, Mircesti, Chitila e Matasari e i 65 minori disabili che vivono nel Centro <i>Don Orione</i>. Saranno quindi potenziate e riqualficate le attività di prevenzione, di animazione, ludico-ricreative che l'ente realizza, nonché riattivate quelle che erano state sospese a causa della Pandemia da Covid19.</p>
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – BUCAREST		
<p>Sostenere l'inclusione sociale delle persone in condizioni di estrema vulnerabilità e che sono ai margini della società, attraverso un sostegno materiale, relazionale ed educativo; in particolare almeno 150 persone, tra adulti e minori, che vivono in strada, attraverso l'Unità di strada, almeno 120 persone, tra adulti e minori, al Centro Diurno dei <i>Fratelli Missionari della Carità</i>, almeno 275 minori che vivono in situazione di forte disagio a Ferentari, Mircesti, Chitila e Matasari e i 65 minori disabili che vivono nel Centro <i>Don Orione</i>. Saranno quindi potenziate e riqualficate le attività di prevenzione, di animazione, ludico-ricreative che l'ente realizza, nonché riattivate quelle che erano state sospese a causa della Pandemia da Covid19.</p>		
<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti dei senza fissa dimora, minori e disabili</p>		
<p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p>		
<p>L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi. Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).</p>		
<p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p>		
<p>L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.</p>		
<p>Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.</p>		
<p>Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.</p>		

AZIONE 2 – Programmazione degli interventi

2.1 Pianificazione e programmazione dell'unità di strada

Dalle informazioni raccolte dalle precedenti uscite, gli operatori dell'Ente valuteranno di volta in volta di quale tipo di supporto gli utenti che incontrano in strada hanno bisogno (se solo alimentare o se occorre qualcos'altro in particolare). L'Ente pianificherà la realizzazione di questo servizio, stabilendo giorni della settimana, orari e personale da coinvolgere, oltre che mezzi da utilizzare.

2.2 Pianificazione e programmazione delle attività di animazione e prevenzione

Gli operatori dell'Ente ed i volontari si riuniranno in equipe per confrontarsi circa i bisogni dei minori destinatari dei diversi interventi di animazione sociale e prevenzione. Vengono definite le priorità di intervento, gli obiettivi e le modalità. Quindi si provvede alla stesura delle nuove attività e alla loro calendarizzazione, oltre che a definire le mansioni di ogni volontario.

AZIONE 3 – Supporto materiale, sanitario e sociopsicologico alle persone senza fissa dimora

3.1 Unità di strada alla Gara de Nord e in Piazza Unirii

Due volte a settimana (solitamente il lunedì ed il martedì) il personale dell'ente recupera le scorte alimentari che verranno poi utilizzate durante l'Unità di strada per i senza fissa dimora. Il cibo viene ritirato presso la Caritas e, attraverso l'organizzazione Fundatia Dezvoltarea Popoarelor (FDP), presso il Banco Alimentare rumeno. Una parte di queste derrate alimentari è destinata anche alla Casa Famiglia "Rimuovere Pietre" dell'ente.

Gli operatori dell'Ente ed i volontari presenti implementano un'Unità di Strada per senza fissa dimora nella zona della stazione Gara de Nord e quella circostante Piazza Unirii, nei quali punti si incontrano, ad ogni uscita, almeno 100 persone. Il servizio di strada si realizza in due momenti settimanali, tutti notturni. In uno di questi due momenti l'Ente affianca i Frati Missionari della Carità supportandone il servizio di strada che già implementavano da tempo. Il servizio di strada prevede la distribuzione di alimenti precedentemente recuperati e preparati dalle associazioni coinvolte e di bevande. L'assistenza rimane il punto di partenza per la creazione di una relazione di fiducia con i destinatari, per mettersi in ascolto delle loro problematiche e per informarli rispetto alle alternative alla vita in strada.

3.2 Sostegno alle attività del centro diurno per senza fissa dimora gestito dai Frati Missionari della Carità

Gli operatori dell'Ente collaborano con i Frati Missionari della Carità nel sostegno alle attività del centro diurno per senza fissa dimora due gironi a settimana, il mercoledì (che è per gli uomini) ed il giovedì (che è per le donne, alcune con figli a carico, anch'essi cresciuti in strada). Gli operatori si coordinano con i Frati rispetto a ruoli e mansioni, si fa la spesa e si preparano i pasti, che vengono serviti da alcuni operatori assieme agli utenti. Viene data la possibilità a ciascun utente di fare una doccia e di lavare i propri indumenti per ritrovarli puliti la volta seguente. Si cerca, in tutto ciò, di responsabilizzare gli utenti e di mettersi in ascolto dei loro bisogni, instaurando con loro un legame di fiducia.

3.3 Accoglienza in casa "Rimuovere Pietre" dei senza fissa dimora

L'ente si è strutturato nel tempo per potenziare l'accoglienza di persone senza fissa dimora che necessitano di un alloggio e di una assistenza socio sanitaria. Attualmente la casa può ospitare circa dieci persone. Occasionalmente, nei periodi di "emergenza freddo" l'ente è disponibile ad aumentare le accoglienze per evitare il rischio di morte per assideramento delle persone che vivono in strada.

AZIONE 4 - Attività di animazione sociale e prevenzione

4.1 Attività di animazione ed educative nel centro residenziale per minori disabili Don Orione

Gli operatori dell'Ente si coordinano con i responsabili della struttura al fine di definire i tempi di realizzazione delle attività, i bisogni specifici e la tipologia di attività da implementare. Una volta definite le attività, si provvede a raccogliere il materiale necessario (materiale di cancelleria, di riciclo, palloni, cartapesta, strumenti musicali, etc.) e a preparare il setting. Vengono quindi realizzate attività creative, espressive, ludiche. "Don Orione" è gestito dalla congregazione omonima, è situato nel quartiere Volontari di Bucarest ed ospita 65 minori (dai 3 ai 18 anni di vita); l'ente supporta la struttura due mezze giornate a settimana.

4.2 Attività ludico-ricreative ed educazionali in favore dei minori nel quartiere di Ferentari e Mircesti

Si definiscono in equipe gli obiettivi da perseguire, le attività attraverso le quali intervenire e si reperiscono eventuali materiali necessari (materiale di cancelleria, di riciclo, palloni, cartapesta, strumenti musicali, etc.).

A Ferentari, il punto di ritrovo è una particolare via del quartiere, dove i minori coinvolti aspettano gli operatori dell'Ente. Il gruppo è costituito dai minori segnalati dalle Suore Missionarie della Carità, da quelli con cui l'Ente è entrato in contatto attraverso le attività di manutenzione con le famiglie e da altri che si sono avvicinati nel tempo. Le attività si svolgono in strada e consistono principalmente in giochi e sport di squadra.

A Mircesti, dove operano le Suore di Madre Teresa di Calcutta, si va sporadicamente, a seconda delle necessità segnalate dalle suore. In particolare si presta supporto ai senza fissa dimora accolti dalle suore il venerdì o quando ci sono delle feste con i bambini.

4.3 Realizzazione di un campo estivo e di attività di animazione ed educative un weekend al mese rivolte ai minori del villaggio di Matasari

Durante l'estate, con l'arrivo del gruppo di volontari provenienti dall'Italia, si organizzano due settimane di attività ludico-ricreative ed educative al villaggio di Matasari. Dapprima gli operatori dell'Ente si incontrano con i volontari per definire obiettivi, metodologie di intervento ed esplicitare la presenza di situazioni particolari tra i minori. Si definiscono le attività, si provvede a raccogliere il materiale necessario (materiale di cancelleria, di riciclo, palloni, cartapesta, strumenti musicali, etc.) e a preparare il setting. Si realizzano attività espressive, quali attività artistiche, musicali e manuali con la cartapesta e con materiale di riciclo e vengono organizzati diversi giochi in squadra.

Gli operatori dell'Ente consolidano la continuità al campo estivo con un weekend al mese nel villaggio di Matasari, sempre proponendo attività ludico-ricreative simili a quelle proposte durante il campo. Questo ha dato la possibilità di dare continuità all'intervento, al fine di rendere più efficace l'attività di prevenzione e monitorare costantemente le situazioni di rischio.

4.4 Supporto educativo e ludico ricreativo ai disabili orfani di Chitila

Nella cittadina di Chitila, poco distante da Bucarest, l'ente supporta le Suore di Madre Teresa di Calcutta nelle attività di animazione, ludico ricreative ed educative per i 15 disabili orfani ospiti nel loro centro. Gli operatori si recano lì una volta a settimana.

4.5 Realizzazione di campi di animazione "brevi" estivi ed invernali

Si organizzano quattro campi di animazione, due estivi (Luglio ed Agosto) e due invernali (Capodanno e Pasqua), della durata di 10 giorni ciascuno, con il supporto di volontari provenienti dall'Italia. Durante i campi i volontari partecipano a tutte le attività che l'ente porta avanti quotidianamente a Bucarest, allo scopo di supportare ed arricchire le attività stesse e di vivere in prima persona un'esperienza che permetta loro di conoscere realtà più svantaggiate.

AZIONE 5 - Valutazione delle attività di assistenza e di prevenzione

5.1 Valutazione dei risultati attesi

Si fa una valutazione dei risultati sulla base dei destinatari raggiunti e delle abilità sviluppate. Si valuta, inoltre, se effettivamente le attività proposte hanno diminuito i rischi legati alla strada. La valutazione fa riferimento alle collaborazioni con i partner del progetto e le varie associazioni della città e viene realizzata a metà e a fine anno.

5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si realizza una verifica delle attività svolte, mettendo in evidenza i punti di forza e le criticità. Si valuta, inoltre, se effettivamente le attività proposte -di supporto assistenziale, relazionale ed educativo- hanno risposto ai bisogni dei destinatari. Quindi si provvede ad una riprogettazione degli interventi.

AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei Diritti dei senza fissa dimora, minori e disabili

6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei senza fissa dimora, minori e disabili

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti delle persone in condizioni di estrema vulnerabilità e che sono ai margini della società (senza fissa dimora, minori che vivono in situazioni di forte disagio e disabili) Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alla salute, ad un'abitazione dignitosa e all'educazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite. Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

Ad Elista, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia Padre Frenademetz:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – ELISTA

Promuovere l'inclusione sociale di 17 persone con disabilità motoria e/o psichica, tramite l'accoglienza su base residenziale e l'inserimento presso il Centro Diurno dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento e lo sviluppo di competenze e autonomie individuali, attività occupazionali e ludico – ricreative e, infine, attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale rivolte alla cittadinanza del territorio di Elista.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'

Attività 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

Attività 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei

modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 – SUPPORTO ALLE GIOVANI DONNE ACCOLTE PRESSO LA CASA FAMIGLIA DELL'ENTE

Attività 2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale

La responsabile della struttura e i volontari dell'Ente proponente il progetto eseguono una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. L'équipe organizza revisioni al fine di analizzare la qualità degli interventi specifici in maniera completa, nell'ottica di potenziarli e renderli più efficienti e mirati possibile. Inoltre, l'équipe procede ad effettuare in questa sede una valutazione degli eventuali progressi e/o cambiamenti osservati nelle singole destinatarie coinvolte nel progetto, con lo scopo di affinare l'intervento, laddove possibile.

Attività 2.2 Programmazione e pianificazione delle attività

In sede di équipe si predispongono la pianificazione delle attività, calendarizzando le eventuali scadenze importanti e i vari eventi. Ogni settimana si definisce il piano orario del personale coinvolto specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

Attività 2.3 Attività occupazionali e di sviluppo delle autonomie

Presso la struttura di accoglienza, gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto propongono alle utenti attività volte a sviluppare o potenziare la capacità del singolo di svolgere mansioni e operazioni in totale autonomia o con una supervisione anche minima. Le attività spaziano, anche a seconda dell'autonomia personale di partenza, dalla cura di sé, degli ambienti della casa e dell'orto, fino ad arrivare a sperimentare spostamenti in autonomia per sviluppare sicurezza di sé, autoconsapevolezza, nonché senso dell'orientamento.

In particolare, l'attività di mantenimento dell'orto svolge un notevole ruolo educativo, poiché permette di fare esperienza dell'importanza del prendersi cura di qualcosa affinché questo dia dei frutti. Nondimeno, la varietà di attività di cui l'orto necessita permette ad ognuno di dare il proprio contributo, a seconda delle proprie capacità e possibilità.

Queste attività costituiscono un'importante occasione per sviluppare capacità quali collaborazione e lavoro di squadra, capacità organizzative, di mediazione e di problem solving. L'orto consente, inoltre, di sviluppare la motricità fine, attraverso attività come la semina o la potatura.

Le utenti residenti presso la struttura Casa Famiglia dell'Ente proponente il progetto si dedicano, inoltre, per due volte a settimana allo studio della lingua italiana. Questa attività costituisce un momento di apprendimento non solo a livello individuale, ma anche come gruppo.

Attività 2.4 Attività sportive e ludico-ricreative

Gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto accompagnano le utenti durante le attività sportive. In particolare, per una delle giovani donne accolte presso la struttura Casa Famiglia, è necessario svolgere almeno un'ora al giorno di attività motoria leggera, al fine di stimolare l'apparato cardiovascolare, il sistema muscolare e le articolazioni e, più in generale, per garantire un corretto e sano stile di vita.

Due volte a settimana gli operatori e i volontari dell'Ente accompagnano le utenti accolte nella struttura Casa Famiglia presso un centro sportivo specializzato, dove praticano ginnastica leggera, pallavolo e tennis. Questo appuntamento costituisce un'importante occasione di socializzazione con altri giovani e adolescenti, per sviluppare capacità relazionali, di gioco di squadra e collaborazione.

AZIONE 3 - INSERIMENTO NELLA PROGETTUALITÀ DELL'ENTE

Attività 3.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale

La responsabile, gli operatori delle strutture e i volontari dell'Ente proponente il progetto fanno una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. Si organizzano revisioni di concerto con le istituzioni locali al fine di analizzare la qualità degli interventi specifici in maniera completa nell'ottica di potenziarli e renderli più efficienti e mirati possibile. Inoltre, l'équipe procede ad effettuare in questa sede una valutazione degli eventuali progressi e/o cambiamenti osservati nei singoli destinatari coinvolti nel progetto, con lo scopo di affinare l'intervento, laddove possibile.

Attività 3.2 Inserimento nel Centro Diurno *Don Oreste*

Dopo un primo incontro tra la famiglia e gli operatori dell'Ente proponente il progetto, si procede all'inserimento graduale dell'utente nelle attività promosse. Dopo la compilazione di una scheda individuale, si definiscono gli obiettivi ed il relativo programma d'accompagnamento.

AZIONE 4 - ATTIVITÀ DI SVILUPPO INDIVIDUALE E PROMOZIONE SOCIALE

Attività 4.1 Programmazione e pianificazione delle attività

La responsabile, gli operatori delle strutture e i volontari dell'Ente proponente il progetto fanno una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. In sede di équipe si predispongono poi la pianificazione delle attività educative, ludico-ricreative e sportive e di quelle di sensibilizzazione, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana si definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

Attività 4.2 Attività di sviluppo delle autonomie

Presso la sede del centro diurno *Don Oreste*, gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto propongono agli utenti attività volte a sviluppare o potenziare la capacità del singolo di svolgere mansioni e operazioni in totale autonomia o con una supervisione anche minima. L'introduzione di questo tipo di attività avviene in maniera graduale, nell'ottica di abituare sempre più l'utente ad essere autonomo e allo stesso tempo sviluppando consapevolezza e autostima. Le attività spaziano, anche a seconda dell'autonomia personale di partenza, dalla cura di sé e degli ambienti, allo svolgimento di compiti assegnati, fino ad arrivare a sperimentare spostamenti in autonomia, laddove possibile, e l'integrazione degli utenti nella rete sociale locale presso luoghi e contesti di aggregazione.

Attività 4.3 Attività sportive e ludico-ricreative

Per favorire la socializzazione e lo sviluppo di capacità interpersonali, nell'ottica di abbattere lo stigma, le discriminazioni e l'isolamento, gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto organizzano per gli utenti coinvolti nella progettualità del Centro Diurno attività sportive e ludico-ricreative, quali:

- visite a musei/cinema/mostre presenti sul territorio;
- passeggiate;
- partecipazione a eventi cittadini;
- partecipazione a manifestazioni il cui tema coinvolge gli utenti del progetto, come ad esempio la Giornata della Disabilità;
- partite di calcio, pallavolo e tennis;
- tornei sportivi presso strutture comunali.

Attività 4.4 Laboratori ergoterapici

L'attività produttiva ha una grande funzione riabilitativa e terapeutica. Attraverso l'impegno quotidiano, il rispetto degli orari, l'organizzazione delle mansioni e delle responsabilità, si migliora nel grado di autonomia, nella cura personale e nelle attività della vita quotidiana. Scoprire le proprie abilità professionali e creative è un passaggio fondamentale per acquisire fiducia in sé stessi e avere degli strumenti per inserirsi in società in maniera autonoma. Le attività proposte sono varie, gli utenti possono dedicarsi a quelle per cui si sentono più inclini:

- riciclo della carta: lavorazione della carta e successiva realizzazione di manufatti per diverse ricorrenze;
- lavorazione del legno;
- realizzazione di candele;
- lavorazione della lana cotta;
- laboratorio di taglio e cucito;
- creazione di braccialetti e collane;

- musicoterapia.

Attività 4.5 Sensibilizzazione della cittadinanza locale

A seconda delle risorse umane ed economiche, gli operatori e i volontari dell'Ente organizzano banchetti di sensibilizzazione al fine di promuovere lo sviluppo di una società solidale e sensibile al tema della disabilità. Queste giornate offrono l'opportunità di esporre i prodotti realizzati nei laboratori di ergoterapia e di distribuire opuscoli informativi sulle attività promosse dall'Ente. A questi eventi prendono parte anche gli utenti coinvolti nel progetto. L'effetto della loro partecipazione è duplice: da una parte vengono responsabilizzati e resi consapevoli dell'importanza del contributo del singolo alla vita sociale; dall'altra viene sensibilizzata la popolazione locale e vengono poste le fondamenta per una società inclusiva e priva di pregiudizi.

AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Attività 5.1 Valutazione dei risultati attesi

Nel corso dell'anno e con cadenze prefissate, si svolgono momenti di valutazione dell'andamento delle attività a cui partecipano gli operatori, i volontari e il responsabile del progetto. Al fine di garantire ai minori e giovani con disabilità un intervento più efficace e mirato possibile, si procede ad organizzare anche colloqui con le famiglie per aggiornarle sull'andamento e per monitorare gli eventuali progressi e/o ulteriori bisogni degli utenti. Il confronto è utile anche come occasione di sensibilizzazione per quelle famiglie che accettano con difficoltà la condizione di disabilità del proprio congiunto e che in questo contesto possono esplicitare dubbi e difficoltà. In particolare vengono valutati i progressi in relazione ai bisogni e alle capacità di ciascun utente.

Attività 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione

In relazione a quanto emerge dalla verifica, gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto valutano se e come ricalibrare l'intervento e le attività poste in essere. Nei casi in cui si presentino delle criticità, si valuta come potenziare il sostegno all'utente.

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano pertanto le eventuali modifiche da apportare per rendere più efficace l'intervento, per poi procedere all'eventuale riprogettazione dello stesso.

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Attività 6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti delle 17 persone con disabilità coinvolte nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alla formazione, alla socializzazione e alla non discriminazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

Attività 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma

redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, videocamere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – VOLGOGRAD

Promuovere l'inclusione sociale di almeno 38 adulti senza fissa dimora della città di Volgograd, tramite l'accoglienza su base residenziale, il potenziamento delle attività occupazionali e motorie - riabilitative e la riattivazione del servizio mensa in strada, e di altre 30 persone in condizione di difficoltà e a rischio marginalità, attraverso il Programma Adozioni a Distanza.

A Volgograd, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Casa Acc. Madonna della Provvidenza:

AZIONE 1 – APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

Attività 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

Attività 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 – SUPPORTO AGLI ADULTI IN CONDIZIONE DI DISAGIO ACCOLTI PRESSO LE STRUTTURE DELL'ENTE

Attività 2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale

Il responsabile della struttura e i volontari dell'Ente proponente il progetto eseguono una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. L'équipe organizza revisioni al fine di analizzare la qualità degli interventi specifici in maniera completa, nell'ottica di potenziarli e renderli più efficienti e mirati possibile. Inoltre, l'équipe procede ad effettuare in questa sede una valutazione degli eventuali progressi e/o cambiamenti osservati nei singoli casi, con lo scopo di affinare l'intervento, laddove possibile.

Attività 2.2 Programmazione e pianificazione delle attività

In sede di équipe si predispongono la pianificazione delle attività, calendarizzando le eventuali scadenze importanti e i vari eventi. Ogni settimana si definisce il piano orario del personale coinvolto specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

Attività 2.3 Attività occupazionali

Presso le due strutture di accoglienza, gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto propongono agli utenti accolti attività volte a sviluppare o potenziare la capacità del singolo di prendersi cura di sé e degli ambienti. In queste attività rientrano il mantenimento del giardino e delle pertinenze esterne della casa, piccoli lavori di manutenzione che riguardano le stanze in cui gli accolti trascorrono la maggior parte del loro tempo o anche la pulizia degli ambienti e dei propri indumenti. Queste attività hanno lo scopo di stimolare l'interesse e la consapevolezza dell'importanza della cura di sé e dei propri effetti personali, nonché degli spazi in comune con altri. Nondimeno, queste attività, svolte in gruppo, stimolano lo sviluppo di spirito di collaborazione e capacità di socializzazione.

Attività 2.4 Attività motorie e riabilitative

Gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto accompagnano gli utenti durante passeggiate all'aperto, avendo cura di costruire con gli stessi una relazione basata sull'ascolto attivo e sull'empatia.

AZIONE 3 – SUPPORTO A PERSONE SENZA FISSA DIMORA

Attività 3.1 Individuazione dei bisogni

L'équipe di lavoro, formata dal responsabile e dagli operatori dell'Ente proponente il progetto, si riunisce per definire il numero e le caratteristiche degli utenti, per confrontarsi sui bisogni di ciascun destinatario e per strutturare un piano di intervento individualizzato e mirato.

Attività 3.2 Programmazione e pianificazione delle attività

Il responsabile, gli operatori dell'Ente e i volontari fanno una valutazione preliminare delle attività precedentemente svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. In sede di équipe si predispongono poi la pianificazione delle attività di servizio mensa e assistenza materiale per soggetti senza fissa dimora della città di Volgograd, calendarizzando le scadenze e gli eventi. L'équipe definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività. In questa sede vengono, inoltre, verificate le risorse umane ed economiche a disposizione.

Attività 3.3 Vagoncik, servizio mensa per senza fissa dimora

Dal lunedì al venerdì l'équipe organizza una mensa per i senza fissa dimora della città di Volgograd. La mensa è allestita presso un container (in russo *vagoncik*), dal quale questo servizio prende il nome, e al cui interno il responsabile, gli operatori e i volontari dell'Ente preparano e distribuiscono un pasto caldo. Tale servizio costituisce anche una preziosa occasione per curare e/o instaurare una relazione autentica con gli utenti, utile anche al fine di stilare una lista di bisogni sempre attuale, a monitorare le condizioni di vita delle persone che vivono in strada, a fornire ulteriore sostegno laddove necessario.

Attività 3.4 Sostegno e assistenza materiale

L'équipe dell'Ente proponente il progetto, durante il servizio mensa, provvede, laddove necessario, all'assistenza materiale degli accolti, soprattutto alla fornitura di indumenti e di occorrente per l'igiene personale, all'assistenza nello svolgimento delle eventuali pratiche burocratiche e all'accompagnamento in caso di necessità di cure medico-sanitarie, in base alle esigenze di ogni singolo caso.

AZIONE 4 – PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA

Attività 4.1 Programmazione degli interventi di sostegno

Gli operatori dell'Ente effettuano un'analisi dei bisogni sulla base dei dati raccolti attraverso gli incontri con le famiglie della zona in cui si inserisce il progetto. A seguito delle valutazioni, l'Ente si propone di seguire le persone considerate maggiormente a rischio isolamento, povertà e/o disagio sociale, avendo cura di tenere monitorata la loro situazione.

Attività 4.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza

L'adozione a distanza viene realizzata in collaborazione con un ufficio dell'Ente con sede a

Rimini, con il quale si è in continuo contatto. Gli operatori effettuano una stima delle risorse economiche disponibili, ricavate attraverso i finanziamenti di enti profit e no profit che collaborano con l'Ente: sulla base di questa valutazione gli operatori definiscono il supporto alimentare, il vestiario, gli eventuali interventi medico-sanitari e il necessario da acquistare e successivamente distribuire alle persone inserite nel programma. Le spese vengono rendicontate e condivise con l'ufficio dell'Ente a Rimini.

Attività 4.3 Sistemizzazione dati e stesura report

Per ciascuna delle persone inserite nel programma Adozioni a Distanza, gli operatori compilano una scheda individuale con i dati personali, la situazione familiare, scolastica, clinica ecc., che viene costantemente aggiornata. Periodicamente viene redatto un report al fine di rendicontare il programma e condividere i risultati con chi lo sostiene.

Attività 4.4 Incontri con le famiglie delle persone inserite nel programma Adozioni a Distanza

Gli operatori dell'Ente pianificano e calendarizzano le visite domiciliari alle famiglie delle persone inserite nel programma di Adozioni a Distanza per monitorare la situazione domestica e per mantenere e rafforzare i rapporti nell'ottica di rafforzare il costante supporto reciproco tra gli operatori e le figure parentali di riferimento.

AZIONE 5 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

Attività 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti delle 68 persone senza fissa dimora o a rischio povertà coinvolte nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto all'assistenza sociale, alla salute e ad una sana alimentazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite. Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

Attività 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

dimora	dimora ospiti presso la struttura dell'ente. Verrà stimolato dal referente della struttura nel creare un clima conviviale e familiare tra tutti gli abitanti della casa.
AZIONE 4 - Attività di animazione sociale e prevenzione	
4.1 Attività di animazione ed educative nel centro residenziale per minori disabili Don Orione	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli educatori nel preparare il materiale necessario (materiale di cancelleria, di riciclo, palloni, cartapesta, strumenti musicali, etc.) e nel preparare il setting; - partecipa con gli educatori alla realizzazione delle attività creative, espressive e ludiche.
4.2 Attività ludico-ricreative ed educazionali in favore dei minori nel quartiere di Ferentari e Mircesti	- partecipa alle attività di animazione ed educative affiancando gli operatori dell'Ente ed offrendo il proprio contributo rispetto alla definizione dei giochi e all'attività di supervisione dei minori.
4.3 Realizzazione di un campo estivo e di attività di animazione ed educative un weekend al mese rivolte ai minori del villaggio di Matasari	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli educatori nella preparazione del materiale necessario (materiale di cancelleria, di riciclo, palloni, cartapesta, strumenti musicali, etc.) e del setting per il campo estivo con i minori di Matasari; - partecipa all'organizzazione delle attività educative, ludico-ricreative ed espressive durante i campi estivi e durante il weekend mensile al villaggio.
4.4 Supporto educativo e ludico ricreativo ai disabili orfani di Chitila	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle attività di animazione ed educative affiancando gli operatori dell'Ente; - offre il proprio contributo rispetto alla definizione dei giochi, all'attività di supervisione e di educazione dei minori seguiti dalle Suore di Madre Teresa di Calcutta.
4.5 Realizzazione di campi di animazione "brevi" estivi ed invernali	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli educatori nella preparazione del materiale necessario (materiale di cancelleria, di riciclo, palloni, cartapesta, strumenti musicali, etc.) e del setting; - partecipa inoltre a tutte le attività educative, ludico-ricreative ed espressive, in affiancamento ai volontari che arriveranno per l'occasione dall'Italia, per tutti e quattro i campi di animazione brevi (due estivi e due invernali).
AZIONE 5 - Valutazione delle attività di assistenza e di prevenzione	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	- offre il suo contributo per quanto riguarda la valutazione dei risultati e delle abilità conseguite dai destinatari delle varie attività.
5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione	- partecipa alla valutazione dei risultati attesi ed offre il suo contributo per la riprogettazione degli interventi.
AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei Diritti dei senza fissa dimora, minori e disabili	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei senza fissa dimora, minori e disabili	<ul style="list-style-type: none"> - contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni; - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a suo volta si coordinerà con il Servizio Giustizia.
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a

	<p>prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari;</p> <ul style="list-style-type: none"> - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta; - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile, - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.
--	---

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia Padre Frenademetz:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – ELISTA	
<p>Promuovere l'inclusione sociale di 17 persone con disabilità motoria e/o psichica, tramite l'accoglienza su base residenziale e l'inserimento presso il Centro Diurno dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento e lo sviluppo di competenze e autonomie individuali, attività occupazionali e ludico – ricreative e, infine, attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale rivolte alla cittadinanza del territorio di Elista.</p>	
AZIONI- ATTIVITÀ	ATTIVITÀ DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 - SUPPORTO ALLE GIOVANI DONNE ACCOLTE PRESSO LA CASA FAMIGLIA DELL'ENTE	
2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa agli incontri d'équipe come uditore
2.2 Programmazione e pianificazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni d'équipe in cui vengono pianificate e programmate le attività - contribuisce, laddove avesse delle competenze ed esperienze pregresse nel settore, proponendo integrazioni delle attività
2.3 Attività occupazionali e di sviluppo delle autonomie	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli utenti nelle attività e negli spostamenti - accompagna gli utenti durante le uscite - sostiene gli operatori dell'Ente nella gestione e organizzazione delle attività
2.4 Attività sportive e ludico-ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - accompagna gli utenti durante le uscite - collabora all'organizzazione di iniziative ricreative - sostiene gli operatori dell'Ente nella gestione delle attività

AZIONE 3 - INSERIMENTO NELLA PROGETTUALITÀ DELL'ENTE	
3.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale	- partecipa agli incontri d'équipe come uditore
3.2 Inserimento nel centro diurno <i>Don Oreste</i>	- partecipa agli incontri in cui l'équipe esamina e valuta gli inserimenti e le relative tempistiche e modalità
AZIONE 4 - ATTIVITÀ DI SVILUPPO INDIVIDUALE E PROMOZIONE SOCIALE	
4.1 Programmazione e pianificazione delle attività	- partecipa alle riunioni d'équipe in cui vengono pianificate e programmate le attività - contribuisce, laddove avesse delle competenze ed esperienze pregresse nel settore, proponendo integrazioni delle attività
4.2 Attività di sviluppo delle autonomie	- affianca gli utenti nelle attività e negli spostamenti - accompagna gli utenti durante le uscite - sostiene gli operatori dell'Ente nella gestione e organizzazione delle attività
4.3 Attività sportive e ludico-ricreative	- accompagna gli utenti durante le uscite - collabora all'organizzazione di iniziative ricreative - sostiene gli operatori dell'Ente nella gestione delle attività
4.4 Laboratori ergoterapici	- coopera al reperimento del materiale necessario - contribuisce all'allestimento degli spazi - sostiene gli operatori dell'Ente nella gestione delle attività
4.5 Sensibilizzazione della cittadinanza locale	- collabora alla realizzazione del materiale informativo - sostiene gli operatori dell'Ente nella cura dei contatti con altre associazioni e/o istituzioni del territorio con cui collaborare per la realizzazione degli eventi in questione - prende parte attivamente agli eventi di sensibilizzazione
AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	- partecipa agli incontri in cui l'équipe esamina e valuta i risultati ottenuti attraverso l'intervento dell'Ente
5.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione	- collabora con il personale di competenza, sia quello in loco che quello in Italia, nella definizione di bisogni, priorità e risorse disponibili
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a

	<p>prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari</p> <ul style="list-style-type: none"> - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche
--	---

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Casa Acc. Madonna della Provvidenza:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – VOLGOGRAD	
<p>Promuovere l'inclusione sociale di almeno 38 adulti senza fissa dimora della città di Volgograd, tramite l'accoglienza su base residenziale, il potenziamento delle attività occupazionali e motorie – riabilitative e la riattivazione del servizio mensa in strada, e di altre 30 persone in condizione di difficoltà e a rischio marginalità, attraverso il Programma Adozioni a Distanza.</p>	
Azioni- Attività	Attività del volontario
<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p>	
<p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p>	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
<p>AZIONE 2 – SUPPORTO AGLI ADULTI IN CONDIZIONE DI DISAGIO ACCOLTI PRESSO LE STRUTTURE DELL'ENTE</p>	
<p>2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa agli incontri d'équipe come uditore
<p>2.2 Programmazione e pianificazione delle attività</p>	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni d'équipe in cui vengono pianificate e programmate le attività - contribuisce, laddove avesse delle competenze ed esperienze pregresse nel settore, proponendo integrazioni delle attività
<p>2.3 Attività occupazionali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli utenti nelle attività - sostiene gli operatori dell'Ente nella gestione e organizzazione delle attività
<p>2.4 Attività motorie e riabilitative</p>	<ul style="list-style-type: none"> - accompagna gli utenti durante le uscite - collabora all'organizzazione di iniziative - sostiene gli operatori dell'Ente nella gestione delle attività
<p>AZIONE 3 – SUPPORTO A</p>	

PERSONE SENZA FISSA DIMORA	
3.2 Programmazione e pianificazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni d'équipe in cui vengono pianificate e programmate le attività - contribuisce, laddove abbia delle competenze ed esperienze pregresse nel settore, proponendo integrazioni delle attività
3.3 <i>Vagoncik</i> , servizio mensa per senza fissa dimora	<ul style="list-style-type: none"> - affianca il responsabile e gli operatori nell'accoglienza diurna dei senza fissa dimora presso la sede della mensa e nella preparazione e distribuzione dei pasti, avendo cura di instaurare una relazione di fiducia sia con gli operatori, sia con i destinatari dell'attività - supporta gli operatori nella gestione della mensa, nella tenuta del magazzino e nel riordino degli spazi - raccoglie e sistema eventuali viveri che arrivano da aziende e donatori
3.4 Sostegno e assistenza materiale	- affianca il responsabile e gli operatori nell'accoglienza diurna e nell'assistenza materiale rivolta ai destinatari dell'attività
AZIONE 4 - PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA	
4.1 Programmazione degli interventi di sostegno	partecipa agli incontri d'équipe come uditor
4.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza	- collabora con il personale di competenza, sia quello in loco che quello in Italia, nella definizione di bisogni, priorità e risorse disponibili
4.3 Sistematizzazione dati e stesura report	<ul style="list-style-type: none"> - assiste il personale di competenza nella compilazione di un report individuale che riporti i dati personali, la situazione familiare, clinico-sanitaria, psicologica, ecc. di ciascun utente inserito nel programma Adozioni, sottolineando gli eventuali progressi/cambiamenti avvenuti - realizza foto degli utenti sotto adozione da allegare alla documentazione da inviare in Italia
4.4 Incontri con le famiglie delle persone inserite nel programma Adozioni a Distanza	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori dell'Ente proponente il progetto durante le visite domiciliari alle famiglie sotto adozione - cerca di costruire relazioni di fiducia nell'ottica di poter lavorare in sinergia verso nuove e migliori opportunità
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	<ul style="list-style-type: none"> - contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare

	<p>articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta</p> <ul style="list-style-type: none"> - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche
--	--

L'ente privilegerà la modalità in presenza per le attività previste per gli operatori volontari. Tuttavia, in caso di necessità o in concomitanza con eventuali rientri in Italia degli operatori volontari come previsto al punto 11) del presente progetto, una parte delle attività delle azioni di Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti dei senza fissa dimora, dei minori, delle persone con disabilità e degli adulti in situazione di disagio e delle azioni di Sensibilizzazione e promozione dei Diritti degli stessi potranno essere realizzate "da remoto", avendo cura di non superare il 30% dell'attività totale in termini di giorni.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

Di seguito i tempi delle attività progettuali relativi alla sede di attuazione progetto Rimuovere Pietre:

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – BUCAREST		
<p>Sostenere l'inclusione sociale delle persone in condizioni di estrema vulnerabilità e che sono ai margini della società, attraverso un sostegno materiale, relazionale ed educativo; in particolare almeno 150 persone, tra adulti e minori, che vivono in strada, attraverso l'Unità di strada, almeno 120 persone, tra adulti e minori, al Centro Diurno dei <i>Frati Missionari della Carità</i>, almeno 275 minori che vivono in situazione di forte disagio a Ferentari, Mircesti, Chitila e Matasari e i 65 minori disabili che vivono nel Centro <i>Don Orione</i>. Saranno quindi potenziate e riqualificate le attività di prevenzione, di animazione, ludico-ricreative che l'ente realizza, nonché riattivate quelle che erano state sospese a causa della Pandemia da Covid19.</p>		
N°	Ruolo nella struttura –Competenze	Azioni
1	<p>Responsabile dell'associazione Coordinatore delle attività</p> <p><i>Operatore di Comunità, Laurea in Teologia, con esperienza pluriennale nella realizzazione di attività di animazione con giovani e bambini in Italia e in Romania, esperienza pluriennale nell'assistenza accoglienza, ascolto e accompagnamento all'autonomia di persone in situazione di disagio, in particolare con problemi di tossicodipendenza o senza fissa dimora.</i></p>	<p>AZIONE 2 – Programmazione degli interventi</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione dell'unità di strada 2.2 Pianificazione e programmazione delle attività di animazione e prevenzione</p> <p>AZIONE 3 – Supporto materiale, sanitario e sociopsicologico alle persone senza fissa dimora</p> <p>3.1 Unità di strada alla Gara de Nord e in Piazza Unirii 3.2 Sostegno alle attività del centro diurno per senza fissa dimora gestito dai Frati Missionari della Carità 3.3 Accoglienza in casa "Rimuovere Pietre" dei</p>

		<p>senza fissa dimora</p> <p>AZIONE 4 - Attività di animazione sociale e prevenzione</p> <p>4.1 Attività di animazione ed educative nel centro residenziale per minori disabili Don Orione</p> <p>4.2 Attività ludico-ricreative ed educazionali in favore dei minori nel quartiere di Ferentari e Mircești</p> <p>4.3 Realizzazione di un campo estivo e di attività di animazione ed educative un weekend al mese rivolte ai minori del villaggio di Matasari</p> <p>4.4 Supporto educativo e ludico ricreativo ai disabili orfani di Chitila</p> <p>4.5 Realizzazione di campi di animazione "brevi" estivi e invernali</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività di assistenza e di prevenzione</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
2	<p>Co-responsabile di struttura</p> <p><i>Operatori di comunità, con esperienze pluriennali in comunità terapeutiche per adulti con problemi di dipendenza. Esperienza pluriennale in Romania con l'Ente.</i></p>	<p>AZIONE 2 - Programmazione degli interventi</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione dell'unità di strada</p> <p>2.2 Pianificazione e programmazione delle attività di animazione e prevenzione</p> <p>AZIONE 3 - Supporto materiale, sanitario e sociopsicologico alle persone senza fissa dimora</p> <p>3.1 Unità di strada alla Gara de Nord e in Piazza Unirii</p> <p>3.2 Sostegno alle attività del centro diurno per senza fissa dimora gestito dai Frati Missionari della Carità</p> <p>3.3 Accoglienza in casa "Rimuovere Pietre" dei senza fissa dimora</p> <p>AZIONE 4 - Attività di animazione sociale e prevenzione</p> <p>4.1 Attività di animazione ed educative nel centro residenziale per minori disabili Don Orione</p> <p>4.2 Attività ludico-ricreative ed educazionali in favore dei minori nel quartiere di Ferentari e Mircești</p> <p>4.3 Realizzazione di un campo estivo e di attività di animazione ed educative un weekend al mese rivolte ai minori del villaggio di Matasari</p> <p>4.4 Supporto educativo e ludico ricreativo ai disabili orfani di Chitila</p> <p>4.5 Realizzazione di campi di animazione "brevi" estivi ed invernali</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività di assistenza e di prevenzione</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>

10	<p>Animatori Volontari</p> <p><i>Ragazzi in percorso di comunità terapeutica di recupero dalla tossico-dipendenza</i></p>	<p>AZIONE 2 - Programmazione degli interventi</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione dell'unità di strada</p> <p>AZIONE 3 - Supporto materiale, sanitario e sociopsicologico alle persone senza fissa dimora</p> <p>3.1 Unità di strada alla Gara de Nord e in Piazza Unirii 3.2 Sostegno alle attività del centro diurno per senza fissa dimora gestito dai Frati Missionari della Carità 3.3 Accoglienza in casa "Rimuovere Pietre" dei senza fissa dimora</p> <p>AZIONE 4 - Attività di animazione sociale e prevenzione</p> <p>4.1 Attività di animazione ed educative nel centro residenziale per minori disabili Don Orione 4.2 Attività ludico-ricreative ed educazionali in favore dei minori nel quartiere di Ferentari e Mircesti 4.3 Realizzazione di un campo estivo e di attività di animazione ed educative un weekend al mese rivolte ai minori del villaggio di Matasari 4.4 Supporto educativo e ludico ricreativo ai disabili orfani di Chitila 4.5 Realizzazione di campi di animazione "breve" estivi e invernali</p>
20	<p>Animatori volontari</p> <p><i>Giovani provenienti dall'Italia con pregresse esperienze di volontariato in parrocchie, oratori, scout e in attività di animazione con minori</i></p>	<p>AZIONE 4 - Attività di animazione sociale e prevenzione</p> <p>4.3 Realizzazione di un campo estivo e di attività di animazione ed educative un weekend al mese rivolte ai minori del villaggio di Matasari 4.5 Realizzazione di campi di animazione "breve" estivi e invernali</p>
6	<p>Frati Missionari della Carità</p> <p><i>Presenti a Bucarest da circa 18 anni</i></p>	<p>AZIONE 2 - Programmazione degli interventi</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione dell'unità di strada</p> <p>AZIONE 3 - Supporto materiale, sanitario e sociopsicologico alle persone senza fissa dimora</p> <p>3.1 Unità di strada alla Gara de Nord e in Piazza Unirii 3.2 Sostegno alle attività del centro diurno per senza fissa dimora gestito dai Frati Missionari della Carità</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività di assistenza e di prevenzione</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
15	<p>Suore Madre Teresa di Calcutta</p> <p><i>Presenza quasi ventennale a Bucarest (dal 1990)</i></p>	<p>AZIONE 2 - Programmazione degli interventi</p> <p>2.2 Pianificazione e programmazione delle attività di animazione e prevenzione</p>

		<p>AZIONE 4 - Attività di animazione sociale e prevenzione</p> <p>4.2 Attività ludico-ricreative ed educazionali in favore dei minori nel quartiere di Ferentari e Mircesti</p> <p>4.4 Supporto educativo e ludico ricreativo ai disabili orfani di Chitila</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività di assistenza e di prevenzione</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
10	Responsabili centro residenziale Don Orione	<p>AZIONE 4 - Attività di animazione sociale e prevenzione</p> <p>4.1 Attività di animazione ed educative nel centro residenziale per minori disabili Don Orione</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività di assistenza e di prevenzione</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
1	Redattore, con esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet. Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	<p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei Diritti dei senza fissa dimora, minori e disabili</p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	Esperto informatico , svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	<p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei Diritti dei senza fissa dimora, minori e disabili</p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta. Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e delle realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti dei senza fissa dimora, minori e disabili</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei Diritti dei senza fissa dimora, minori e disabili</p> <p>6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei senza fissa dimora, minori e disabili</p>
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra. Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali. Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti dei senza fissa dimora, minori e disabili</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione</p>

dei Diritti dei senza fissa dimora, minori e disabili

6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei senza fissa dimora, minori e disabili

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia Padre Frenademetz:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – ELISTA		
<p>Promuovere l'inclusione sociale di 17 persone con disabilità motoria e/o psichica, tramite l'accoglienza su base residenziale e l'inserimento presso il Centro Diurno dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento e lo sviluppo di competenze e autonomie individuali, attività occupazionali e ludico – ricreative e, infine, attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale rivolte alla cittadinanza del territorio di Elista.</p>		
N°	Ruolo nella Struttura - Competenze	Azioni - Attività
1	<p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'</p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico</p> <p>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'</p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'</p> <p>6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità</p>
2	<p>Rappresentante presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'</p> <p>6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità</p>
1	<p>Responsabile di struttura</p>	<p>AZIONE 2 – SUPPORTO ALLE GIOVANI DONNE ACCOLTE PRESSO LA CASA FAMIGLIA DELL'ENTE</p>

	<p>Esperienza pluriennale nella gestione della struttura di accoglienza e nel coordinamento dei progetti</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione delle risorse umane e strumentali</p> <p>Esperienza in interventi rivolti a persone con disabilità La responsabile coordina sia la Casa Famiglia che il Centro Diurno</p>	<p>2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale</p> <p>2.2 Programmazione e pianificazione delle attività</p> <p>AZIONE 3 - INSERIMENTO NELLA PROGETTUALITÀ DELL'ENTE</p> <p>3.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale</p> <p>3.2 Inserimento nel Centro Diurno Don Oreste</p> <p>AZIONE 4 - ATTIVITÀ DI SVILUPPO INDIVIDUALE E PROMOZIONE SOCIALE</p> <p>4.1 Programmazione e pianificazione delle attività</p> <p>4.2 Attività di sviluppo delle autonomie</p> <p>4.3 Attività sportive e ludico-ricreative</p> <p>4.4 Laboratori ergoterapici</p> <p>4.5 Sensibilizzazione della cittadinanza locale</p> <p>AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>5.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione</p>	
1	Logopedista	<p>Esperienza pluriennale nella riabilitazione di persone con disabilità</p>	<p>AZIONE 4 - ATTIVITÀ DI SVILUPPO INDIVIDUALE E PROMOZIONE SOCIALE</p> <p>4.1 Programmazione e pianificazione delle attività</p> <p>4.2 Attività di sviluppo delle autonomie</p> <p>4.3 Attività sportive e ludico-ricreative</p> <p>4.4 Laboratori ergoterapici</p> <p>AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>5.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione</p>
1	Insegnante di Educazione Fisica	<p>Esperienza pluriennale dell'insegnamento della pratica sportiva rivolta a persone con disabilità</p>	<p>AZIONE 3 - INSERIMENTO NELLA PROGETTUALITÀ DELL'ENTE</p> <p>AZIONE 4 - ATTIVITÀ DI SVILUPPO INDIVIDUALE E PROMOZIONE SOCIALE</p> <p>4.3 Attività sportive e ludico-ricreative</p>

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Casa Acc. Madonna della Provvidenza:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 - VOLGOGRAD		
<p>Promuovere l'inclusione sociale di almeno 38 adulti senza fissa dimora della città di Volgograd, tramite l'accoglienza su base residenziale, il potenziamento delle attività occupazionali e motorie - riabilitative e la riattivazione del servizio mensa in strada, e di altre 30 persone in condizione di difficoltà e a rischio marginalità, attraverso il Programma Adozioni a Distanza.</p>		
N°	Ruolo nella Struttura - Competenze	Azioni - Attività
1	Redattore	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO
	<p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>

1	<p>Esperto informatico</p> <p>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
2	<p>Rappresentante presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
1	<p>Responsabile di struttura</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione della struttura di accoglienza e nel coordinamento dei progetti.</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione delle risorse umane e strumentali</p>	<p>AZIONE 2 - SUPPORTO AGLI ADULTI IN CONDIZIONE DI DISAGIO ACCOLTI PRESSO LE STRUTTURE DELL'ENTE</p> <p>2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale 2.2 Programmazione e pianificazione delle attività 2.3 Attività occupazionali 2.4 Attività motorie e riabilitative</p> <p>AZIONE 3 - SUPPORTO PER PERSONE SENZA FISSA DIMORA</p> <p>3.1 Individuazione dei bisogni 3.2 Programmazione e pianificazione delle attività 3.3 <i>Vagoncik</i>, servizio mensa per senza fissa dimora 3.4 Sostegno nelle cure di base</p> <p>AZIONE 4 - PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>4.1 Programmazione degli interventi di sostegno 4.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 4.3 Sistematizzazione dati e stesura report 4.4 Incontri con le famiglie delle persone inserite nel programma Adozioni a Distanza</p>
2	<p>Operatore di comunità</p>	<p>AZIONE 2 - SUPPORTO AGLI ADULTI IN</p>

	<p>Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza, nel coordinamento dei progetti educativi e sociali, nella gestione del progetto di Adozioni a Distanza</p>	<p>CONDIZIONE DI DISAGIO ACCOLTI PRESSO LE STRUTTURE DELL'ENTE</p> <p>2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale 2.2 Programmazione e pianificazione delle attività 2.3 Attività occupazionali 2.4 Attività motorie e riabilitative</p> <p>AZIONE 3 – SUPPORTO A PERSONE SENZA FISSA DIMORA</p> <p>3.1 Individuazione dei bisogni 3.2 Programmazione e pianificazione delle attività 3.3 <i>Vagoncik</i>, servizio mensa per senza fissa dimora 3.4 Sostegno nelle cure di base</p> <p>AZIONE 4 - PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>4.1 Programmazione degli interventi di sostegno 4.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 4.3 Sistematizzazione dati e stesura report 4.4 Incontri con le famiglie delle persone inserite nel programma Adozioni a Distanza</p>
--	---	--

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

<p>Di seguito i tempi delle attività progettuali relativi alla sede di attuazione progetto Rimuovere Pietre:</p>	
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 1 - BUCAREST</p> <p>Sostenere l'inclusione sociale delle persone in condizioni di estrema vulnerabilità e che sono ai margini della società, attraverso un sostegno materiale, relazionale ed educativo; in particolare almeno 150 persone, tra adulti e minori, che vivono in strada, attraverso l'Unità di strada, almeno 120 persone, tra adulti e minori, al Centro Diurno dei <i>Fratelli Missionari della Carità</i>, almeno 275 minori che vivono in situazione di forte disagio a Ferentari, Mircești, Chitila e Matasari e i 65 minori disabili che vivono nel Centro <i>Don Orione</i>. Saranno quindi potenziate e riqualificate le attività di prevenzione, di animazione, ludico-ricreative che l'ente realizza, nonché riattivate quelle che erano state sospese a causa della Pandemia da Covid19.</p>	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti dei senza fissa dimora, minori e disabili</p>	
<p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p>	<p>Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
<p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p>	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
<p>AZIONE 2 – Programmazione degli interventi</p>	
<p>2.1 Pianificazione e programmazione dell'unità di strada</p>	<p>1 ufficio attrezzato con connessione internet, stampante e fax</p>
<p>2.2 Pianificazione e programmazione delle attività di animazione e prevenzione</p>	<p>Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)</p>
<p>AZIONE 3 – Supporto materiale, sanitario e sociopsicologico alle persone senza fissa dimora</p>	

3.1 Unità di strada alla Gara de Nord e in Piazza Unirii	2 pulmini Derrate alimentari e bevande
3.2 Sostegno alle attività del centro diurno per senza fissa dimora gestito dai Frati Missionari della Carità	2 pulmini Derrate alimentari e bevande Materiale per l'igiene personale (sapone, spugne, dentifricio, etc.) Materiale per lavaggio indumenti (sapone, spazzole, etc.)
3.3 Accoglienza in casa "Rimuovere Pietre" dei senza fissa dimora	2 pulmini Derrate alimentari e bevande Materiale per l'igiene personale (sapone, spugne, dentifricio, etc.) Coperte e vestiario
AZIONE 4 - Attività di animazione sociale e prevenzione	
4.1 Attività di animazione ed educative nel centro residenziale per minori disabili Don Orione	1 ufficio attrezzato con connessione internet, stampante e fax Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Materiale ludico vario (palloni, cartapesta, strumenti musicali, etc.) 1 Automezzo per gli spostamenti
4.2 Attività ludico-ricreative ed educazionali in favore dei minori nel quartiere di Ferentari e Mircesti	1 ufficio attrezzato con connessione internet, stampante e fax Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Materiale ludico vario (palloni, cartapesta, strumenti musicali, etc.) 1 Automezzo per gli spostamenti
4.3 Realizzazione di un campo estivo e di attività di animazione ed educative un weekend al mese rivolte ai minori del villaggio di Matasari	1 ufficio attrezzato con connessione internet, stampante e fax Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Materiale ludico vario (palloni, cartapesta, strumenti musicali, etc.) 1 Automezzo per gli spostamenti Derrate alimentari e bevande Materiale per l'igiene personale (sapone, spugne, dentifricio, etc.) Materiale per la manutenzione degli spazi (sapone, spazzole, scope, spugne, etc.)
4.4 Supporto educativo e ludico ricreativo ai disabili orfani di Chitila	1 Sala attrezzata per lo studio Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Materiale didattico (libri, quaderni, etc.) 1 Automezzo per gli spostamenti
4.5 Realizzazione di campi di animazione "brevi" estivi ed invernali	1 ufficio attrezzato con connessione internet, stampante e fax Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Materiale ludico vario (palloni, cartapesta, strumenti musicali, etc.) 1 Automezzo per gli spostamenti

	<p>Derrate alimentari e bevande</p> <p>Materiale per l'igiene personale (sapone, spugne, dentifricio, etc.)</p> <p>Materiale per la manutenzione degli spazi (sapone, spazzole, scope, spugne, etc.)</p>
AZIONE 5 - Valutazione delle attività di assistenza e di prevenzione	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	1 ufficio attrezzato con connessione internet, stampante e fax
5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione	<p>Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)</p> <p>1 Automezzo per gli spostamenti</p>
AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei Diritti dei senza fissa dimora, minori e disabili	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei senza fissa dimora, minori e disabili	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale</p> <p>N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate</p> <p>N° 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad interne, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia Padre Frenademetz:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – ELISTA	
<p>Promuovere l'inclusione sociale di 17 persone con disabilità motoria e/o psichica, tramite l'accoglienza su base residenziale e l'inserimento presso il Centro Diurno dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento e lo sviluppo di competenze e autonomie individuali, attività occupazionali e ludico – ricreative e, infine, attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale rivolte alla cittadinanza del territorio di Elista.</p>	
AZIONI- ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare</p>

		videoconferenze
AZIONE 2 – SUPPORTO ALLE GIOVANI DONNE ACCOLTE PRESSO LA CASA FAMIGLIA DELL'ENTE		
2.1	Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2	Programmazione e pianificazione delle attività	N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet N°1 telefono cellulare N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie N°1 automezzo per spostamenti Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.3	Attività occupazionali e di sviluppo delle autonomie	N°1 automezzo per spostamenti Materiale per l'igiene personale: sapone, spazzolini, dentifrici, shampoo, spugne per ciascun utente Materiale per l'igiene degli spazi: detersivi per superfici e servizi, spugne, scope, palette, ecc. Materiale per la cura dell'orto e del giardino: zappe, rastrelli, guanti da lavoro, vanghe, cesoie, forbici, ecc.
2.4	Attività sportive e ludico-ricreative	N°1 stereo elettrico e con alimentazione a pile Strumenti per attività ricreative: 4 palloni, 20 palle mediche, 20 corde, 20 cerchi, 30 birilli, rete da pallavolo, 10 paia di racchette Giochi da tavola: puzzle, tessere da Memory, domino ecc. N°1 automezzo per spostamenti N°1 lavagna, gessetti per lavagna
AZIONE 3 - INSERIMENTO NELLA PROGETTUALITÀ DELL'ENTE		
3.1	Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.2	Inserimento nel centro diurno <i>Don Oreste</i>	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 4 - ATTIVITÀ DI SVILUPPO INDIVIDUALE E PROMOZIONE SOCIALE		

<p>4.1 Programmazione e pianificazione delle attività</p>	<p>N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet</p> <p>N°1 telefono cellulare</p> <p>N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie</p> <p>N°1 automezzo per spostamenti</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
<p>4.2 Attività di sviluppo delle autonomie</p>	<p>N°1 automezzo per spostamenti</p> <p>Materiale per l'igiene personale: sapone, spazzolini, dentifrici, shampoo, spugne per ciascun utente</p> <p>Materiale per l'igiene degli spazi: detergenti per superfici e servizi, spugne, scope, palette, ecc.</p>
<p>4.3 Attività sportive e ludico-ricreative</p>	<p>N°1 stereo elettrico e con alimentazione a pile</p> <p>Strumenti per attività ricreative: 4 palloni, 20 palle mediche, 20 corde, 20 cerchi, 30 birilli, rete da pallavolo, 10 paia di racchette</p> <p>Giochi da tavola: puzzle, tessere da Memory, domino ecc.</p> <p>N°1 automezzo per spostamenti</p>
<p>4.4 Laboratori ergoterapici</p>	<p>Carta da riciclo, tavole di legno, cera per candele, lana cotta, stoffa, cotone, aghi e fili perline e catenelle</p> <p>Pennarelli, matite colorate, colori a tempera, acquerello, colori a dita</p> <p>Strumenti musicali: chitarra e percussioni</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
<p>4.5 Sensibilizzazione della cittadinanza locale</p>	<p>N°1 computer</p> <p>N°1 stampante a colori</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>Risme e fogli rigidi per la produzione di materiale informativo</p> <p>N° 1 Banchetto espositivo con gazebo</p> <p>N°1 automezzo per spostamenti</p>
<p>AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'</p>	

5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione	N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet N°1 telefono cellulare N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie N°1 automezzo per spostamenti Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Casa Acc. Madonna della Provvidenza:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – VOLGOGRAD	
Promuovere l'inclusione sociale di almeno 38 adulti senza fissa dimora della città di Volgograd, tramite l'accoglienza su base residenziale, il potenziamento delle attività occupazionali e motorie – riabilitative e la riattivazione del servizio mensa in strada, e di altre 30 persone in condizione di difficoltà e a rischio marginalità, attraverso il Programma Adozioni a Distanza.	
AZIONI- ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 – SUPPORTO AGLI	

ADULTI IN CONDIZIONE DI DISAGIO ACCOLTI PRESSO LE STRUTTURE DELL'ENTE			
2.1	Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)	
2.2	Programmazione e pianificazione delle attività	N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet N°1 telefono cellulare N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie N°1 automezzo per spostamenti Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)	
2.3	Attività occupazionali	Materiale per l'igiene personale: sapone, spazzolini, dentifrici, shampoo, spugne per ciascun utente Materiale per l'igiene degli spazi: detergenti per superfici e servizi, spugne, scope, palette, ecc. Materiale per la cura del giardino: zappe, rastrelli, guanti da lavoro, vanghe, cesoie, forbici, ecc.	
2.4	Attività motorie e riabilitative	N°1 automezzo per spostamenti	
AZIONE 3 - SUPPORTO A PERSONE SENZA FISSA DIMORA			
3.1	Individuazione dei bisogni	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)	
3.2	Programmazione e pianificazione delle attività	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)	
3.3	Vagoncik, servizio mensa per senza fissa dimora	N°1 cucina attrezzata N°1 spazio attrezzato con 10 tavoli e 60 sedie N° 1 automezzo Derrate alimentari per i pranzi dal lunedì al sabato (50 persone ciascun pasto, 300 pasti a settimana)	
3.4	Sostegno e assistenza materiale	N°1 spazio attrezzato con tavoli e sedie N°1 telefono N°1 automezzo	
AZIONE 4 - PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA			
4.1	Programmazione degli interventi di sostegno	N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet	

4.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza	N°1 telefono cellulare
4.3 Sistematizzazione dati e stesura report	N°1 sala per riunioni provvista di tavoli e sedie N°1 automezzo per spostamenti Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
4.4 Incontri con le famiglie delle persone inserite nel programma Adozioni a Distanza	N°1 sala con tavoli e sedie N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

10) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
Rimuovere Pietre Cod. 174228	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
Casa Famiglia Padre Frenademetz Cod. 174177	2		
Casa Acc. Madonna Della Provvidenza Cod. 174160	2		
TOT	6		

11) Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari ()*

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Romania e Russia** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di uno o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

12) Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana ()*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

13) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in

loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.
- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

14) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (*)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

15) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

NO

16) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni*

Oltre ai requisiti previsti dal decreto legislativo n.40 del 2017, i candidati per partecipare alle selezioni della sede **Rimuovere Pietre** in Romania devono necessariamente essere di sesso maschile, per le attività a stretto contatto con adulti senza fissa dimora, nei quali si evidenzia una marcata fragilità affettiva e relazionale.

17) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021- Romania e Russia**" è sostenuto dai seguenti partner:

- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**, C.F. 03249300280
- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**, C.F. 00359270410

ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO

Via Marsilio da Padova, 22 – 35139 Padova

C.F. 03249300280

www.associazionedirittiumani.it – info@associazionedirittiumani.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Bucarest:

Sostenere l'inclusione sociale delle persone in condizioni di estrema vulnerabilità e che sono ai margini della società, attraverso un sostegno materiale, relazionale ed educativo; in particolare almeno 150 persone, tra adulti e minori, che vivono in strada, attraverso l'Unità di strada, almeno 120 persone, tra adulti e minori, al Centro Diurno dei Frati Missionari della Carità, almeno 275 minori che vivono in situazione di forte disagio a Ferentari, Mircesti, Chitila e Matasari e i 65 minori disabili che vivono nel Centro Don Orione. Saranno quindi potenziate e riqualificate le attività di prevenzione, di animazione, ludico-ricreative che l'ente realizza, nonché riattivate quelle che erano state sospese a causa della Pandemia da Covid19.

Supportando

AZIONE 1 – APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI SENZA FISSA DIMORA, MINORI E DISABILI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Elista:

Promuovere l'inclusione sociale di 17 persone con disabilità motoria e/o psichica, tramite l'accoglienza su base residenziale e l'inserimento presso il Centro Diurno dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento e lo sviluppo di competenze e autonomie individuali, attività occupazionali e ludico – ricreative e, infine, attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale rivolte alla cittadinanza del territorio di Elista.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Volgograd:

Promuovere l'inclusione sociale di almeno 38 adulti senza fissa dimora della città di Volgograd, tramite l'accoglienza su base residenziale, il potenziamento delle attività occupazionali e motorie – riabilitative e la riattivazione del servizio mensa in strada, e di altre 30 persone in condizione di difficoltà e a rischio marginalità, attraverso il Programma Adozioni a Distanza.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONI DI DISAGIO

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

attraverso:

la fornitura gratuita di supporto e specifico know how attraverso il proprio personale per la definizione del piano di mappatura e degli strumenti di rilevazione necessari alla realizzazione del Report Periodico UPR

AIRCOM SERVICE SRL

Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)

C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Bucarest:

Sostenere l'inclusione sociale delle persone in condizioni di estrema vulnerabilità e che sono ai margini della società, attraverso un sostegno materiale, relazionale ed educativo; in particolare almeno 150 persone, tra adulti e minori, che vivono in strada, attraverso l'Unità di strada, almeno 120 persone, tra adulti e minori, al Centro Diurno dei Frati Missionari della Carità, almeno 275 minori che vivono in situazione di forte disagio a Ferentari, Mircesti, Chitila e Matasari e i 65 minori disabili che vivono nel Centro Don Orione. Saranno quindi potenziate e riqualificate le attività di prevenzione, di animazione, ludico-ricreative che l'ente realizza, nonché riattivate quelle che erano

state sospese a causa della Pandemia da Covid19.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI SENZA FISSA DIMORA, MINORI E DISABILI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Elista:

Promuovere l'inclusione sociale di 17 persone con disabilità motoria e/o psichica, tramite l'accoglienza su base residenziale e l'inserimento presso il Centro Diurno dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento e lo sviluppo di competenze e autonomie individuali, attività occupazionali e ludico – ricreative e, infine, attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale rivolte alla cittadinanza del territorio di Elista.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Volgograd:

Promuovere l'inclusione sociale di almeno 38 adulti senza fissa dimora della città di Volgograd, tramite l'accoglienza su base residenziale, il potenziamento delle attività occupazionali e motorie – riabilitative e la riattivazione del servizio mensa in strada, e di altre 30 persone in condizione di difficoltà e a rischio marginalità, attraverso il Programma Adozioni a Distanza.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Piazza Rossini, 12

61013 Mercatino Conca PU

P. Iva e C.F. 00359270410

Email: comune.mercatino@provincia.ps.it

PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Bucarest:

Sostenere l'inclusione sociale delle persone in condizioni di estrema vulnerabilità e che sono ai margini della società, attraverso un sostegno materiale, relazionale ed educativo; in particolare almeno 150 persone, tra adulti e minori, che vivono in strada, attraverso l'Unità di strada, almeno 120 persone, tra adulti e minori, al Centro Diurno dei Frati Missionari della Carità, almeno 275 minori che vivono in situazione di forte disagio a Ferentari, Mircesti, Chitila e Matasari e i 65 minori disabili che vivono nel Centro Don Orione. Saranno quindi potenziate e riqualificate le attività di prevenzione, di animazione, ludico-ricreative che l'ente realizza, nonché riattivate quelle che erano state sospese a causa della Pandemia da Covid19.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI SENZA FISSA DIMORA, MINORI E DISABILI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Elista:

Promuovere l'inclusione sociale di 17 persone con disabilità motoria e/o psichica, tramite l'accoglienza su base residenziale e l'inserimento presso il Centro Diurno dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento e lo sviluppo di competenze e autonomie individuali, attività

occupazionali e ludico – ricreative e, infine, attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale rivolte alla cittadinanza del territorio di Elista.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Volgograd:

Promuovere l'inclusione sociale di almeno 38 adulti senza fissa dimora della città di Volgograd, tramite l'accoglienza su base residenziale, il potenziamento delle attività occupazionali e motorie – riabilitative e la riattivazione del servizio mensa in strada, e di altre 30 persone in condizione di difficoltà e a rischio marginalità, attraverso il Programma Adozioni a Distanza.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

18) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

NO

19) *Eventuali tirocini riconosciuti*

NO

20) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)*

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo **"CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"**. Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

21) *Sede di realizzazione (*)*

La sede è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)

d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica

e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 23 dicembre 2020 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

La formazione generale dei volontari in servizio civile universale, strutturata su 44h, sarà erogata in parte in presenza per 36h (82%), realizzata in forma residenziale nelle strutture sopra elencate, ed in parte sarà erogata on line in modalità sincrona o asincrona, per un massimo di 8h (18%).

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l'ente si servirà della possibilità di erogare la formazione pre-partenza on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest'ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 22h.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22) Sede di realizzazione ()*

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)

b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)

c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)

d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica

e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 23 dicembre 2020 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

Per la formazione specifica in loco, invece la sede individuata è la seguente:

f) Rimuovere Pietre, Aleea Arubium, 11 - Bucarest Sect. 2 2, Romania

g) Casa Famiglia Padre Frenademetz, Via Volgograd, Elista 83, Federazione Russa

h) Casa Acc. Madonna Della Provvidenza, Via Ielena Stimpovskaia 31, Federazione Russa

23) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione, e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze e le pre-conoscenze relative alle tematiche.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Discussione in piccoli gruppi;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Oltre a lezioni frontali e non formali, si prevede anche una formazione a distanza svolta perlopiù attraverso una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La Formazione a Distanza si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

Il percorso formativo specifico prevede una **durata di 74h**:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio, per un totale di 47h, di cui 43h in presenza con modalità frontali e non frontali, e 4h a distanza con modalità sincrona;
- una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7°e 9° mese, per un totale di 10h;
- una formazione a distanza tra 4° e 8°mese, realizzata tramite una piattaforma e-Learning, per un totale di 17h, di cui 2h in modalità sincrona e 15h in modalità asincrona.

Nel complesso la formazione specifica dei volontari in servizio civile universale, strutturata su 74 ore, sarà erogata in parte in presenza per 53h (72%) ed in parte sarà erogata on line in modalità sincrona o asincrona, per un massimo di 21h (28%).

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l'ente si servirà della possibilità di erogare la formazione pre-partenza on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest'ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 37h.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

24) *Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)*

<i>I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre-espatrio sono:</i>			
Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Romani e Russia" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - la relazione con la leadership - la relazione con i destinatari del progetto 	6h
Contesto socio-economico e politico della Federazione Russa	Fusco Serena	Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle	4h

		<p>interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.</p> <p>Il modulo in particolare approfondirà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	
Contesto socio-economico e politico della Romania	Pedrana Federico	<p>Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.</p> <p>Il modulo in particolare approfondirà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; <p>approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.</p>	
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	<p>Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. - Misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti covid19 	4h
Il Casco Bianco	Laura Milani	<p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi 	2h

		<p>Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	
La funzione di antenna	Lucia Foscoli Luciano Scalettari	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).</p> <p>Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione". <p>2. Laboratorio di scrittura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti; - laboratorio di scrittura; - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione; - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0. 	6h
I Diritti Umani	Andrea Cofelice	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.</p> <p>Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 	3h
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e	Emanuela Capellari	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le</p>	6h

sociali		<p>situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la demeccanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	
Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti	Nicola Lapenta	<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Romania e Russia" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	9h
La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti	Erika Degortes	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend; - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti. - i Caschi Bianchi e la nonviolenza; 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime</p>	3h

		<p>esperienze concrete dei volontari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale 	
--	--	--	--

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Pedrana Federico (Romania) Giovannetti Marco (Russia)	<p>Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	2h
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021-Romania e Russia"	Pedrana Federico (Romania) Giovannetti Marco (Russia)	<p>All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto. 	3h
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile"	Pedrana Federico (Romania)	<ul style="list-style-type: none"> - ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; 	5h

di Pace 2021- Romania e Russia"	Giovannetti Marco (Russia)	<ul style="list-style-type: none"> - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere. 	
--	-------------------------------	--	--

Contenuti della FAD:
tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. 	4h
Approfondimento UPR	Laila Simoncelli	<p>Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.</p> <p>Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. 	5h
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb; 	4h

		- buone prassi per la gestione dei conflitti.	
--	--	---	--

25) *Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i e formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)	Modulo formazione
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA) 05/07/1963	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, AUSL. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di Teatro dell'Oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione stessa.	Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali
COFELICE ANDREA	Campobasso (CB) 15/02/1982	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Dottorato di ricerca in Scienza Politica - Politica Europea e Comparata. Ricercatore presso Centro Studi sul Federalismo. Coordinatore di progetti per l'Università di Padova presso il Dipartimento di Scienze politiche, Giuridiche e Studi internazionali - Centro di Ateneo per i diritti umani. Dal 2010, per lo stesso Centro, è Membro del Comitato di ricerca e redazione dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui Diritti Umani.	I Diritti Umani
LAPENTA NICOLA	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori,	Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

		educazione alla pace.	
MILANI LAURA	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico Approfondimento UPR
FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Operatrice a partire da primavera 2015 nel progetto "Antenne di pace" e nella gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi nella realizzazione congiunta di contenuti, con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	La funzione di antenna
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da più di 10 anni collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

<p>SCALETARI LUCIANO</p>	<p>Venezia (VE) 20/03/1961</p>	<p>Laureato in filosofia. Giornalista di Famiglia Cristiana dal 1992. E' stato per 13 anni inviato speciale, prevalentemente del Continente africano (realizzando reportage da circa trenta Paesi), di cooperazione internazionale e dei temi legati all'immigrazione. Si occupa anche del giornalismo investigativo ed ha lavorato per anni al caso Alpi-Hrovatin, ai temi dei traffici internazionali di armi e di rifiuti e ad altre vicende oscure della storia italiana. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.</p>	<p>La funzione di antenna</p>
<p>ZANCHETTIN ALESSANDRO</p>	<p>Milano 26/1/1962</p>	<p>Laurea in Pedagogia. Formazione post laurea in Teatro dell'Oppresso, lavoro sociale, attività di strada e centri aggregativi. Qualifica di "operatore della mediazione di comunità". Collaboratore di cooperative sociali per la prevenzione del disagio. Docente di Pedagogia (generale, della comunicazione, speciale, interculturale, della relazione d'aiuto) presso Università di Bologna. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.</p>	<p>Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero</p>
<p>SIMONCELLI LAILA</p>	<p>Pesaro (PU) 24/01/1968</p>	<p>Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.</p>	<p>Il rapporto UPR Approfondimento UPR</p>
<p>DEGORTES ERIKA</p>	<p>Sassari (SS) 07/02/1978</p>	<p>Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfas del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND</p>	<p>La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti</p>

		International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.	
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio. Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
FUSCO SERENA	Napoli 29/08/1984	Laureata nel 2010 in Relazioni internazionali, ha conseguito un master di II livello in Educazione alla pace: Cooperazione internazionale, Diritti Umani e Politiche dell'Unione Europea. Ha maturato un'approfondita conoscenza del contesto socio economico e politico dell'Eurasia attraverso l'esperienza come Project manager per l'ONG CISP in Armenia tra 2014 e 2016, e l'attività di Project manager a Tbilisi in Georgia tra 2011 e 2012 con l'ONG Droni.	Contesto socio-economico e politico della Federazione Russa
PEDRANA FEDERICO	Chiavenna (SO) 02/05/1978	Sacerdote con esperienze di animazione dal 2004 con minori e giovani con problematiche quali tossicodipendenza, emarginazione (senza fissa dimora) attraverso attività di ascolto, incontro, accoglienza, accompagnamento verso i servizi del territorio per intraprendere un percorso riabilitativo. Dal 2007 agli inizi del 2017 per periodi di circa 4 mesi all'anno ha realizzato attività di animazione presso orfanotrofi, con giovani senza	Contesto socio-economico e politico della Romania L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Romania e Russia" (Romania)

		<p>fissa dimora, animazione nei quartieri di periferia, in Italia e all'estero.</p> <p>Da giugno 2017 è responsabile per l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a Bucarest di una realtà di accoglienza di adulti con problemi di disagio sociale e personale, delle attività dell'ente sul territorio di Bucarest e dell'accompagnamento dei volontari.</p> <p>E' responsabile della sicurezza per l'Ente in Romania.</p>	<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Romania e Russia" (Romania)</p>
<p>GIOVANNETTI MARCO</p>	<p>Forlì 27/04/1978</p>	<p>Membro dell'Associazione vive a Volgograd (Russia) dal 2000, responsabile per conto dell'Associazione dei progetti presenti sul territorio, gestisce una struttura di prima accoglienza per senza fissa dimora. Partecipa alla stesura dei progetti e alla loro realizzazione, verificandone il percorso, le finalità e gli obiettivi finali. Ha un'ottima conoscenza del territorio degli aspetti socio - politico, collabora con Enti e Associazioni sia del territorio che Estere. Responsabile della gestione dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi in Russia, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo. E' Responsabile della sicurezza per l'ente nella Federazione Russa.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Romania e Russia" (Russia)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Romania e Russia" (Russia)</p>

26) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica ha una durata complessiva di **74h ore di formazione**.
Il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal D.M. dell'11 maggio 2018 "Disposizioni sulle caratteristiche e sulle modalità di redazione, presentazione e valutazione dei progetti di servizio civile universale in Italia e all'estero", in seguito alle novità introdotte dal d.lgs 40/2017.
Il modulo **"Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile"** verrà erogato entro il 3° mese.
Il modulo **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021"** verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

È vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio.
Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede

una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

27) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

28) *Giovani con minori opportunità*

28.1) *Numero operatori volontari con minori opportunità (*)*

28.2) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità*

a. *Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare il tipo di disabilità*

b. *Giovani con bassa scolarizzazione*

c. *Giovani con difficoltà economiche*

d. *Care leavers*

e. *Giovani con temporanea fragilità personale o sociale*

28.3) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata al punto 28.2) (*)*

a. *Autocertificazione*

b. *Certificazione. Specificare la certificazione richiesta*

28.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

28.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

28.7) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali (*)*

Rimini, lì 18/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale
Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente